



	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni.</b>		Lucchese .....	4-32815 34891
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Cuscunà .....	4-32824 34891
Leone .....	4-32807 34881	Santori .....	4-32829 34892
Lucchese .....	4-32816 34882	<b>Lavori pubblici.</b>	
<b>Difesa.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cola .....	3-06645 34894
Ascierto .....	4-32818 34882	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Finanze.</b>		Alborghetti .....	4-32808 34894
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Faggiano .....	4-32809 34895
Cuscunà .....	4-32821 34883	<b>Lavoro e previdenza sociale.</b>	
<b>Funzione pubblica.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Boghetta .....	5-08548 34895
Rubino Paolo .....	4-32801 34884	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<b>Giustizia.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Rubino Paolo .....	4-32819 34896
Borghesio .....	2-02756 34884	<b>Pubblica istruzione.</b>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bonito .....	5-08546 34885	Cangemi .....	4-32800 34896
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Palmizio .....	4-32825 34896
Tatarella .....	4-32803 34885	<b>Tesoro, bilancio e programmazione economica.</b>	
Cardiello .....	4-32813 34885	<i>Interpellanza:</i>	
Rivelli .....	4-32817 34886	Taradash .....	2-02758 34897
<b>Industria, commercio e artigianato.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Savarese .....	3-06648 34897
Dameri .....	3-06647 34887	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Anedda .....	4-32812 34899
Tatarella .....	4-32796 34887	<b>Università e ricerca scientifica e tecnologica.</b>	
Tatarella .....	4-32799 34889	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Tatarella .....	4-32823 34889	Napoli .....	4-32810 34899
<b>Interno.</b>		<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....	34900
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	34900
Pasetto .....	4-32802 34890		
Palmizio .....	4-32806 34890		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozione:*

La Camera,

premesso che:

la Commissione agricoltura ha da tempo avviato un lavoro d'indagine e di approfondimento sull'impiego delle biotecnologie in agricoltura, dapprima deliberando un'indagine conoscitiva sulle biotecnologie che ha portato all'audizione dei massimi esperti nel settore e all'approvazione di un documento conclusivo con il quale sono stati sintetizzati i maggiori profili problematici connessi all'impiego di tali tecnologie;

la Commissione agricoltura ha approvato una relazione finale sulla missione effettuata da una delegazione della Commissione nei giorni 26 e 27 giugno 2000 a Bruxelles, inviata al Presidente della Camera che a sua volta ha provveduto ad indirizzarla al Presidente del Parlamento europeo, per le tematiche della sicurezza alimentare e della tutela e della qualità dei prodotti;

la Commissione XIII ha svolto nel periodo dal 31 luglio al 10 agosto 2000 una missione negli Stati Uniti nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione dei programmi di Agenda 2000 e *Millenium Round* ampliando il lavoro di indagine e di approfondimento avviato dalla Commissione Agricoltura sull'uso delle biotecnologie nel settore agricolo;

nella seduta di martedì 24 ottobre 2000 la Commissione XIII ha esaminato la relazione del presidente Francesco Ferrari sulla missione di una delegazione negli Stati Uniti;

nella seduta del 29 novembre 2000 la Commissione XIII ha approvato una relazione finale che confluirà nel docu-

mento conclusivo dell'indagine conoscitiva sull'attuazione dei programmi di Agenda 2000 e *Millenium Round*;

nella medesima seduta la Commissione agricoltura ha convenuto sull'opportunità che la Camera dei deputati impegni il Governo sul tema del controllo delle biotecnologie;

impegna il Governo

ad incentrare l'attenzione sul problema dell'etichettatura dei prodotti contenenti organismi geneticamente modificati, ritenendosi che l'introduzione dell'obbligo di etichettatura per i prodotti biotecnologici non crei inutile confusione nel consumatore, ma consenta di distinguere sostanzialmente tali prodotti da quelli naturali;

a favorire in tutte le sedi, nazionali e internazionali l'istituzione di un'autorità mondiale che svolga ricerca nel campo delle biotecnologie, come unico soggetto responsabile per il rilascio dei brevetti, che attualmente risultano detenuti da un ristretto numero di società, in modo che tali compiti vengano affidati ad un organismo indipendente ed autonomo che svolga i suoi compiti al di sopra di ogni influenza privata e politica;

a promuovere la destinazione di maggiore risorse agli organi internazionali esistenti, come la FAO e l'ONU per aumentare le attività di studio e ricerca nel settore delle biotecnologie e degli organismi geneticamente modificati.

(1-00495) « Ferrari, Tattarini, Scarpa Bonazza Buora, Aloï, Prestamburgo, Muzio, Paissan, Grillo, Comino, Boccia, Francesca Izzo ».

*Risoluzione in Commissione:*

La VI Commissione,

considerato che il complesso delle riforme adottate in materia fiscale nel corso

della legislatura ha, tra le altre cose, apportato rilevanti novità in ordine alle modalità di adempimento, da parte dei contribuenti, delle obbligazioni tributarie mediante la previsione di una consistente semplificazione delle procedure;

rilevato che in tale ambito particolare rilievo ha assunto l'attivazione della trasmissione telematica delle dichiarazioni, che consente all'amministrazione finanziaria di acquisire in tempi rapidissimi i relativi dati, non soltanto ai fini delle procedure di accertamento ma anche in vista della loro elaborazione nell'ambito di studi ed analisi;

tenuto conto che, attualmente, le attività connesse alla gestione informatizzata dell'Anagrafe tributaria sono svolte, per conto del Ministero delle finanze, dalla SOGEI, in base alle disposizioni di cui alla legge 413 del 1991 e al decreto del Ministro delle finanze del 13 aprile 1991, che hanno previsto l'affidamento delle citate attività in concessione ad una società specializzata;

rilevato che la SOGEI ha svolto una funzione pubblica di estrema importanza, acquisendo, nel corso degli anni, una notevole competenza ed un alto livello di specializzazione, anche per l'utilizzo di risorse professionali particolarmente qualificate;

considerato che nel maggio del 2001 scadrà la concessione con la SOGEI e che appare necessario procedere con tempestività all'individuazione di misure atte ad evitare che la gestione dell'Anagrafe tributaria subisca gravi pregiudizi, quali deriverebbero da una traumatica soluzione di continuità nello svolgimento del servizio;

tenuto conto che per questo motivo appare evidente l'opportunità di prospettare il ricorso al modello di azienda pubblica strumentale, garantendo la possibilità di prosecuzione del proficuo rapporto di collaborazione con la SOGEI, e di assicurare la continuità di impiego del relativo personale;

rilevato che SOGEI svolge, accanto alle attività di interesse pubblico, diretta-

mente funzionali alle esigenze dell'amministrazione finanziaria, ulteriori attività, sia pure residuali, per conto di soggetti privati;

considerato che appare opportuno che lo svolgimento delle attività di interesse dell'amministrazione finanziaria siano esercitate da un soggetto il cui assetto proprietario sia sottoposto al controllo pubblico, e che a tal fine si dovrà verificare con Telecom Italia quale parte dell'azienda debba essere destinata a queste specifiche funzioni, definendone altresì il valore;

rilevato che a tal fine si può valutare la possibilità di scindere SOGEI in due distinte società, ovvero di scorporare quella parte dell'azienda che cura la gestione dell'Anagrafe tributaria;

tenuto conto che per garantire il controllo pubblico della società derivante dall'eventuale scissione particolarmente opportuno potrebbe risultare l'intervento di CONSIP, società pubblica che cura le attività informatiche per conto del Ministero del tesoro, con particolare riferimento al monitoraggio dei consumi per il controllo della spesa pubblica con l'utilizzo di strumenti innovativi;

considerato che l'intervento di CONSIP si giustificerebbe anche in relazione alla prevista costituzione di un Ministero unico delle finanze e del tesoro, ai sensi del decreto legislativo n. 300 del 1999;

impegna il Governo

a) a verificare la possibilità di risolvere i problemi concernenti la gestione delle attività informatiche relative all'Anagrafe tributaria mediante l'adozione di iniziative che, in una prima fase transitoria, prevedano la scissione ovvero lo scorporo della parte di SOGEI che attualmente svolge un servizio strumentale al Ministero delle finanze, separandola dal ramo d'azienda destinata al mercato, con la conseguente acquisizione della maggioranza del capitale della stessa da parte di CONSIP;

b) a prevedere che la definizione del periodo entro il quale dovrebbe perfezionarsi il trasferimento a CONSIP della restante quota di partecipazione azionaria sia rimessa ad uno specifico accordo tra CONSIP e Telecom Italia;

c) a valutare la possibilità di pervenire ad un assetto « a regime » che preveda l'articolazione di CONSIP in due strutture distinte, la prima delle quali destinata a curare i servizi informatici di diretto interesse del Ministero del tesoro e la seconda chiamata a gestire i servizi relativi all'Anagrafe tributaria, comunque garantendo le necessarie sinergie, alla luce della prevista unificazione dei due dicasteri;

d) a procedere affinché nella realizzazione delle operazioni richiamate sia assicurato l'utilizzo delle risorse professionali attualmente a disposizione della SO-GEI.

(7-01004) « Vannoni, Pistone, Repetto, Cambursano ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 16 novembre 2000 è apparsa la notizia che la Presidente delle Croce Rossa Italiana, Maria Pia Garavaglia, è entrata a far parte del Coordinamento nazionale dell'Ulivo, assieme ad altre dei donne rappresentanti della società civile, per sostenere la campagna elettorale di Francesco Rutelli;

la Croce Rossa Italiana non può e non deve per definizione essere coinvolta, nella figura del suo Presidente in operazioni politiche di parte;

questo è l'ennesimo infortunio della « chiacchierata » gestione della Croce Rossa da parte della signora Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere perché la signora Garavaglia si dimetta da Presidente della Croce Rossa Italiana per poter liberamente svolgere la sua attività politica.

(2-02757) « Giovanardi, Aprea, Aracu, Baccini, Berruti, Casini, Cicu, Conte, Covre, D'Alia, Del Barone, Follini, Franz, Galati, Giovine, Liotta, Losurdo, Marinacci, Marotta, Michelini, Migliori, Neri, Paroli, Peretti, Pittino, Porcu, Possa, Radice, Rossetto, Rosso, Savelli, Becchetti, Chiappori, de Ghislanzoni Cardoli, Di Comite, Fino, Gagliardi, Gastaldi, Giannattasio, Lavagnini, Lucchese, Massidda, Santori, Scarpa Bonazza Buora ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MUZIO, MAURA COSSUTTA e ORTO-  
LANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i 171 miliardi della finanziaria del 2000 sono stati appena sufficienti per le paghe di circa 70.000 obiettori, di cui 5.000 circa nel territorio della provincia di Torino, ma non per tutti i richiedenti tanto da doverne congedare diverse migliaia. Non è stato invece possibile dare piena attuazione alla nuova legge approvata due anni fa e nemmeno sperimentare il servizio civile femminile, mortificando una domanda di pari opportunità presente nel nostro Paese e rappresentato dalle donne che partecipano all'esperienza dell'Avs (anno di volontariato sociale) e ad altre forme di servizio civile femminile realiz-

b) a prevedere che la definizione del periodo entro il quale dovrebbe perfezionarsi il trasferimento a CONSIP della restante quota di partecipazione azionaria sia rimessa ad uno specifico accordo tra CONSIP e Telecom Italia;

c) a valutare la possibilità di pervenire ad un assetto « a regime » che preveda l'articolazione di CONSIP in due strutture distinte, la prima delle quali destinata a curare i servizi informatici di diretto interesse del Ministero del tesoro e la seconda chiamata a gestire i servizi relativi all'Anagrafe tributaria, comunque garantendo le necessarie sinergie, alla luce della prevista unificazione dei due dicasteri;

d) a procedere affinché nella realizzazione delle operazioni richiamate sia assicurato l'utilizzo delle risorse professionali attualmente a disposizione della SO-GEI.

(7-01004) « Vannoni, Pistone, Repetto, Cambursano ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 16 novembre 2000 è apparsa la notizia che la Presidente delle Croce Rossa Italiana, Maria Pia Garavaglia, è entrata a far parte del Coordinamento nazionale dell'Ulivo, assieme ad altre dei donne rappresentanti della società civile, per sostenere la campagna elettorale di Francesco Rutelli;

la Croce Rossa Italiana non può e non deve per definizione essere coinvolta, nella figura del suo Presidente in operazioni politiche di parte;

questo è l'ennesimo infortunio della « chiacchierata » gestione della Croce Rossa da parte della signora Garavaglia —:

quali iniziative intenda assumere perché la signora Garavaglia si dimetta da Presidente della Croce Rossa Italiana per poter liberamente svolgere la sua attività politica.

(2-02757) « Giovanardi, Aprea, Aracu, Baccini, Berruti, Casini, Cicu, Conte, Covre, D'Alia, Del Barone, Follini, Franz, Galati, Giovine, Liotta, Losurdo, Marinacci, Marotta, Michelini, Migliori, Neri, Paroli, Peretti, Pittino, Porcu, Possa, Radice, Rossetto, Rosso, Savelli, Becchetti, Chiappori, de Ghislanzoni Cardoli, Di Comite, Fino, Gagliardi, Gastaldi, Giannattasio, Lavagnini, Lucchese, Massidda, Santori, Scarpa Bonazza Buora ».

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MUZIO, MAURA COSSUTTA e ORTO-LANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i 171 miliardi della finanziaria del 2000 sono stati appena sufficienti per le paghe di circa 70.000 obiettori, di cui 5.000 circa nel territorio della provincia di Torino, ma non per tutti i richiedenti tanto da doverne congedare diverse migliaia. Non è stato invece possibile dare piena attuazione alla nuova legge approvata due anni fa e nemmeno sperimentare il servizio civile femminile, mortificando una domanda di pari opportunità presente nel nostro Paese e rappresentato dalle donne che partecipano all'esperienza dell'Avs (anno di volontariato sociale) e ad altre forme di servizio civile femminile realiz-

zato dagli enti locali, né tanto meno realizzare i progetti di servizio civile internazionale;

se il servizio civile non è completamente collassato, trascinando con sé inevitabilmente tutto il sistema della leva obbligatoria e quindi condizionando ogni ipotesi di riforma sia delle forze armate che del servizio civile stesso, va annoverato ai sensi di responsabilità degli enti, pubblici e del privato sociale, che in questa situazione di palese sottovalutazione dei progetti, della formazione e della gestione, con spese ed oneri ben superiori a quanto attualmente lo Stato mette loro a disposizione;

già nel 2000, 80.000 giovani a fronte delle oltre 120.000 domande presentate hanno prestato servizio civile, in attività che altrimenti rimarrebbero senza alcuna copertura, realizzando per lo Stato un significativo e sostanziale risparmio ed offrendo un decisivo contributo al prodotto sociale in settori vitali del nostro Paese: dall'erogazione di servizi alle persone — soprattutto a fasce disagiate — alla protezione dei beni culturali e ambientali;

già oggi migliaia di famiglie italiane, senza il servizio civile, si vedrebbero drasticamente limitate nell'esercizio dei loro diritti fondamentali: dai disabili che non possono andare a scuola o sul luogo di lavoro; agli anziani che restano relegati nella loro solitudine —

se non ritenga il Governo necessario adoperarsi affinché i giovani, che da poche unità sono diventati oltre 100.000, possano continuare a trovare nel servizio civile, come è stato per ventotto anni, un luogo di crescita personale, di consapevolezza civica e di partecipazione democratica e nel contempo avere segnali di riconoscimento e stima, alla stessa stregua di coloro che prestano il servizio militare;

se non ritenga di adoperarsi affinché nella prossima legge finanziaria si preveda uno strumento adeguato per la piena attuazione della legge n. 230 del 1990 stimato. (5-08549)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalle dichiarazioni del Ministro Veronesi si deduce un cambiamento totale di rotta del Governo verso la liberalizzazione di tutte le droghe;

il Ministro Veronesi ha ritenuto di far conoscere attraverso i *mass media* il suo pensiero prima ancora che nelle competenti sedi parlamentari;

il Parlamento ha approvato a grande maggioranza un ordine del giorno contro la legalizzazione delle sostanze stupefacenti e che non vi sono nuovi ordini del giorno approvati e contrapposti al precedente e ritengono, quindi, valida l'espressione del Parlamento che si è dichiarato a grande maggioranza sulla mozione Buttiglione contro la liberalizzazione di qualsiasi droga —

se il Ministro della sanità intenda ritornare alle istituzioni e presentare alla Camera, nella XII Commissione Affari Sociali, per spiegare le dichiarazioni da lui rilasciate e far comprendere, con chiarezza, qual è l'orientamento del Ministro e di tutto il Governo sulla legalizzazione delle droghe. (5-08550)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

VALDUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le crete senesi sono uno dei territori più caratteristici e meglio conservati della Toscana;

lo scenario offerto dalle « biancane » è stato immortalato nelle opere più famose dei pittori senesi del 300 ed ancora oggi continua ad ispirare tanti artisti contemporanei;

la particolare composizione geologica del territorio ha permesso agli studiosi di tracciare la storia dell'evoluzione della crosta terrestre;

la vocazione agricola di colture non devastanti della zona permette a numerose specie di uccelli migratori di trovare asilo durante i loro esodi stagionali;

l'eccezionale valore paesaggistico del territorio ha contribuito a far aumentare negli anni la domanda di soggiorni agrituristici nelle aziende locali;

l'Unione europea ha promosso una politica di tutela della natura da realizzare attraverso una rete ecologica europea denominata « Natura 2000 » (direttiva 92/43/CEE « habitat ») al fine di salvaguardare la biodiversità dei territori e la conservazione degli habitat naturali della flora e della fauna selvatica;

l'Italia, in risposta a tale direttiva, ha presentato il progetto « Bioitaly » accompagnato da una lista di siti di importanza comunitaria (Sic) da sottoporre all'attenzione dell'Unione europea tra cui figurano anche le crete di Leonina e Camposodo;

tale sito (SIC 90, IT5180004) è stato successivamente approvato dalla regione Toscana con propria delibera di Consiglio del 10 novembre 1998, n. 342 (pubblicata su Bur n. 21 del 24 febbraio 1999, parte II);

l'amministrazione provinciale di Siena in data 23 novembre 1998 ha presentato un « piano provinciale dei rifiuti » in cui la zona di Pian delle Cortine, inserita nel comprensorio delle crete di Leonina, è stata destinata ad essere utilizzata quale deposito di rifiuti solidi urbani, prevedendo inoltre la realizzazione di due stabilimenti, uno per la selezione dei rifiuti ed uno per la preparazione di « compost » mediante il trattamento della loro frazione organica;

la realizzazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti comporterebbe l'erosione di un'area collinare di eccezionale valore paesaggistico per i suoi nuclei residui di calanchi e biancane, originatesi da un endemismo dei terreni argillosi caratteristici della Toscana meridionale;

l'ubicazione degli stabilimenti risulterebbe nelle immediate vicinanze della sto-

rica Montaperti, ai piedi delle colline del Chianti e perfettamente visibile a chi si accinge ad entrare nella città di Siena, città protetta dall'Unesco per le sue intatte caratteristiche di città medievale;

alcuni comitati popolari, immediatamente insorti, hanno impugnato il provvedimento con ricorso al Tar della Toscana, ove tuttora è pendente in attesa di esame da parte della II sezione (n. 2279 del 1998);

in data 11 giugno 1999 l'amministrazione provinciale ha approvato con delibera il « Progetto ed autorizzazione all'esercizio dell'impianto di selezione e compostaggio in località Le Cortine », senza la prescritta valutazione di impatto ambientale;

anche nei confronti di questo ulteriore provvedimento è stato presentato un nuovo ricorso al Tar della Toscana depositato presso la II sezione (n. 2814 del 1999);

l'iniziativa portata avanti dall'amministrazione provinciale non sembra pertanto presentare quegli elementi di interesse pubblico tali da giustificare i costi onerosissimi (circa 60 miliardi) che il progetto prevede —:

se il progetto sopracitato possa ritenersi obsoleto, considerato il decennio decorso dalla sua progettazione originaria, e inadeguato alle esperienze più recenti e maturate anche in altri Paesi comunitari dove si privilegia il riciclaggio dei rifiuti in luogo della loro eliminazione;

se e quali misure siano state prese per tutelare la salute dell'ambiente da un lato ed il settore del turismo dall'altro, pilastro dell'economia locale. (4-32798)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'episodio accaduto nei giorni scorsi al presidente della regione Puglia, Raffaele Fitto, evidenzia la gravità del problema dei lavoratori socialmente utili (Lsu);

non v'è dubbio alcuno che le regioni, in particolare quelle del Mezzogiorno, non hanno da sole né le condizioni né le risorse per gestire la soluzione del problema;

secondo gli ultimi dati Istat le regioni del Mezzogiorno, ed in particolare la Calabria, registrano il più alto tasso di disoccupazione;

la regione Calabria intende attivare una strategia articolata al fine di garantire le necessarie iniziative per la stabilizzazione occupazionale, anche con il ricorso alle risorse comunitarie del Por Calabria 2000/2006 e tuttavia è necessario prevedere immediate forme di sostegno alle misure urgenti di politica attiva del lavoro per i giovani che si trovano esclusi dalla immediata applicazione delle provvidenze di cui al decreto-legge n. 81/200;

la situazione appare di assoluta emergenza e drammaticità e solo un'azione straordinaria e concertata tra Governo e regioni può dare positivi risultati, con attivazione di risorse aggiuntive tese a dare risposte alle emergenze più drammatiche;

quanto avvenuto in Puglia dimostra che ormai vi è il fondato presupposto di gravi rischi di ordine pubblico per le ripetute iniziative di protesta da gruppi di disoccupati che richiedono immediate risposte alla domanda di lavoro;

in Calabria l'emergenza generale della mancanza di lavoro è resa ancora più grave sia dalla scadenza, concretizzatasi in questi giorni, dei progetti ex Lsu di cui al decreto-legge n. 81/200, sia dalla contestuale scadenza dei progetti di pubblica utilità realizzati dalla regione Calabria con gli enti locali sulla base della convenzione n. 786/2000 stipulata tra ministero del lavoro e regione stessa;

con l'articolo 2 del decreto-legge n. 390 del 1999, recante disposizioni per il finanziamento dei lavori socialmente utili, è stato accantonato un contributo straordinario per il finanziamento di lavori ed opere pubbliche come sollievo alla disoc-

cupazione per le aree napoletana e palermitana, proprio in ragione della previsione di rischi di ordine pubblico;

la situazione calabrese, in ragione dei drammatici dati statistici esposti, appare ancor più pericolosa sul piano della tenuta dell'ordine pubblico e richiede una risposta immediata ed adeguata dello Stato —:

se non ritengano necessario ed urgente prevedere, in continuità con quanto disposto dall'articolo 32 del decreto-legge n. 390 del 1999, un contributo straordinario di lire 30 miliardi alla regione Calabria utile a finanziare misure di politica attiva del lavoro destinate ai giovani già impegnati in progetti di interesse collettivo di cui all'articolo 45 della legge n. 144 del 1999. (4-32805)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei comune di Trentinara (Salerno), risiede alla via Roma n. 201, la signora Daniele Irene, nata il 24 giugno 1934, coniugata con figli, affetta da totale invalidità, impossibilitata di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore, ovvero impossibilitata di compiere gli atti quotidiani della vita abbisognando di una assistenza continua;

la stessa, ha inoltrato formale istanza alle autorità comunali per richiedere la realizzazione di un'area parcheggio nell'attuale spazio antistante la propria abitazione, essendo affetta da deficit motorio e, pertanto, impossibilitata a percorrere a piedi lunghi percorsi;

il responsabile del servizio, ha comunicato, a suo tempo, all'interessata l'impossibilità a soddisfare la richiesta, in quanto lo spazio proposto è risultato di proprietà privata;

tali risultanze non furono suffragate da alcun elemento probatorio;

la mancata esecuzione del parcheggio ha comportato notevoli disagi per la richiedente;

in alternativa, la signora Daniele Irene ha fatto voti affinché il comune provvedesse, con tempestività, alla riparazione della strada di accesso alla propria abitazione, posta al primo piano sottostrada rispetto a via Roma, in modo particolare facendo riferimento al tratto che partendo dalla confluenza della strada comunale, antistante l'abitazione di un privato, costeggia la proprietà dello stesso e termina nell'area antistante l'abitazione dell'invalida;

successivamente il comune di Trentinara ha fatto sapere alla signora Daniele Irene, tra l'altro, di aver prodotto tutto quanto è di sua competenza con comunicazioni alla comunità montana, commissario prefettizio e all'ufficio ragioneria;

allo stato, nessuna opera è stata praticata per agevolare gli spostamenti dell'invalidità —:

quali utili interventi si intendano adottare per assicurare alla signora Daniele Irene le condizioni minime indispensabili ai quotidiani spostamenti, considerata la sua invalidità, e considerato anche che inadempienze comporterebbero il mancato rispetto di un diritto soggettivo motivato da una reale situazione di fatto. (4-32811)

*NAPOLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

già nel settembre del 1999 l'interrogante aveva denunciato come la spa Ferrovie dello Stato avesse di fatto sancito la chiusura delle grandi officine di riparazione ferroviarie (Ogr) di Saline Joniche (Reggio Calabria);

fin da allora, infatti le Ferrovie dello Stato avevano avviato la costituzione di

società per azioni alle quali affidare le lavorazioni del materiale rotabile, carri e vetture, tutte lavorazioni che, sino a quel momento, gravavano sulle Ogr di Saline Joniche;

in risposta all'atto ispettivo in questione il Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, Giordano Angelini, aveva negato alcuna possibilità di dismissione degli impianti di Saline Joniche e, quindi, alcuna ipotesi di licenziamento delle 109 unità lavorative utilizzate in produzione;

veniva, altresì, evidenziato, all'interrogante, come il piano di impresa, predisposto dalle Ferrovie dello Stato, indicasse un aumento della produttività con l'obiettivo di riportare all'interno prestazioni affidate all'esterno;

sempre il Sottosegretario di Stato, Angelini, dichiarava all'interrogante che « le officine sono un grande patrimonio di capacità, esperienza, conoscenza, una risorsa delle Ferrovie dello Stato, che possono puntare, valorizzandole, non solo a recuperare il lavoro affidato all'interno, ma a porsi sul mercato per rinvenire in esso nuove occasioni di attività e sviluppare l'occupazione »;

ed ancora, il rappresentante del Governo, rispondendo all'interrogante affermava testualmente che « nelle aree del Paese che presentano emergenze occupazionali non è possibile pensare alla chiusura di punti produttivi, come non è possibile pensare di mantenere realtà non competitive e le Ferrovie devono farsi carico, nei processi di riconversione e di risanamento del comparto, della costruzione di soluzioni produttive valide che assicurino il mantenimento, quanto non ne sia possibile l'aumento, dell'occupazione »;

negli ultimi giorni le Ferrovie dello Stato hanno reiterato la volontà di chiudere definitivamente le Ogr di Saline Joniche;

il tutto evidenzia come alla politica delle parole e alle promesse non siano seguiti i fatti;

lo stabilimento calabrese in questione, sorto negli anni settanta, che attualmente occupa 110 lavoratori, è munito di moderne tecnologie ed impianti adeguati ad aumentare la produzione —:

quali siano i reali interventi del Governo mirati a garantire il mantenimento dell'impianto calabrese delle Ogr;

quali siano i motivi che non hanno portato, fin dallo scorso anno, all'istituzione di un tavolo di confronto tra Ferrovie dello Stato, Governo, regione ed enti locali, per trovare una soluzione per il rilancio dello stabilimento delle Ogr.  
(4-32814)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a quasi trent'anni dagli eventi alluvionali che distrussero gli abitati delle frazioni del comune montano di Cardeto (Reggio Calabria) la ricostruzione non è stata ancora completata;

nell'ultimo periodo sono state esperte due gare di appalto che riguardano le opere di completamento e relativa urbanizzazione di alloggi, rispettivamente di lire 13 miliardi (Cardeto Sud) e lire 15 miliardi (Cardeto Nord), di cui una è andata deserta per ben tre volte e l'altra due volte;

probabilmente perché gli importi a base d'asta non sono ritenuti sufficientemente equi —:

quali concrete iniziative il Governo intenda adottare:

a) per far sì che venga, finalmente e celermente, espletata la gara di appalto in questione ed assicurate, quindi, a tutte le famiglie del comune di Cardeto che ne abbiano diritto quelle case che non hanno più oltre che per la furia della natura che

si abbattè in quelle contrade nel lontano 1972 anche, e soprattutto, per l'incuria dell'uomo;

b) per completare, senza oltre indugiare, tutte le opere relative alla ricostruzione di Cardeto;

se non ritenga opportuno, ed invitare di conseguenza la prefettura di Reggio Calabria ad espletare una trattativa privata invece della gara. (4-32820)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la delegazione ambientalista Marevivo di Agrigento nell'estate 1997 chiese, al Procuratore della Repubblica presso la pretura di Agrigento, l'affidamento dell'imbarcazione Altabath (natante libico posto sotto sequestro dalla stessa pretura);

tale affidamento venne concesso dopo una stima effettuata dal RINA di Porto Empedocle con provvedimento del 5 agosto 1997 emesso dal Sostituto Procuratore di Agrigento;

necessitando, la barca, di opere urgenti di manutenzione ordinaria e straordinaria, Marevivo avanzò istanza alla stessa Procura per ottenere l'autorizzazione al trasporto in cantiere;

la procura accogliendo la dettagliata richiesta autorizzava il trasporto con provvedimento del 24 dicembre 1997 emesso dal procuratore capo della Repubblica presso la Pretura di Agrigento;

l'imbarcazione venne portata a Sciacca presso un qualificato cantiere il quale effettuò i lavori necessari per il costo complessivo di lire 110.000.000;

la Capitaneria di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione (Marevivo intendeva svolgere attività di prevenzione e controllo delle attività illegali legati alla pesca nel sottocosta) allora Marevivo si rivolge alla magistratura ed il GIP del Tribunale di Agrigento autorizzava il sodalizio scrivente

alla navigazione con l'Altabath entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle e per una distanza massima di sei miglia dalla costa;

ottenuto ciò, Marevivo, si rivolge alla Capitaneria di porto e lì, nonostante il provvedimento, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché il natante non era stato iscritto nei pubblici registri;

stante l'impedimento all'uso determinato dall'opposizione della Capitaneria di porto, Marevivo si è rivolta per l'ennesima volta al Tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che ne potesse fare uso;

per diverso tempo tutto tace fin quando il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento dà notizia che erano state affidate le pratiche per la vendita del bene e che le spese effettuate dall'associazione non potevano essere riconosciute perché non autorizzate;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indicava un'asta pubblica per la vendita dell'imbarcazione ma la stessa va deserta;

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo che ha deciso di affidare il natante alla Capitaneria di porto di Porto Empedocle;

dopo un'estenuante trattativa anche con il Ministro dei trasporti e della navigazione si è addivenuti alla conclusione del trasferimento del bene ad un ente pubblico;

il Presidente della provincia di Agrigento inoltra la richiesta di trasferimento gratuito alla Capitaneria di porto di Porto Empedocle —:

se il Ministro interrogato voglia esercitare i suoi poteri ispettivi con riferimento all'operato del Tribunale di Agrigento;

se mai verrà emesso un provvedimento di rimborso delle spese e degli oneri di custodia, guardiania e manutenzione del natante giudizialmente affidato all'associazione Marevivo. (4-32822)

NAPOLI e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti di Azione Universitaria hanno predisposto gli appunti programmatici sul diritto allo studio universitario;

nel paragrafo relativo alla « Mobilità » è scritto: « Programmi di mobilità internazionale come Erasmus/Socrates sono finanziati con quote minime ed i criteri d'attribuzione degli aiuti economici non tengono peraltro conto del costo della vita delle città universitarie in cui uno studente si trasferisce per studiare. È diverso, infatti, recarsi a studiare a Praga con lire 300.000 mensili oppure con la stessa cifra a Londra o Parigi;

sulla scorta di quanto sopra citato, gli studenti di Azione Universitaria hanno proposto la differenza anche per le borse di studio al fine di agevolare, in particolare, gli studenti meridionali che frequentano Atenei in città italiane con elevato costo della vita;

nell'ultima adunanza del Cnsu, svoltasi il 22 e 23 novembre 2000 presso il Murst, lo stesso Consiglio ha approvato una mozione, presentata dal gruppo di Azione Universitaria, con la quale vengono formalmente condannate le forme di razzismo ideologico verificatesi presso l'Ateneo di Firenze e qualsiasi altra forma di razzismo e xenofobia;

nei giorni scorsi si è svolto, a Napoli, il 3° congresso nazionale della confederazione degli studenti durante il quale lo studente consigliere Francesco Borrelli ha dichiarato: « All'interno del Consiglio nazionale degli studenti universitari, gli esponenti di alleanza universitaria hanno proposto di destinare agli studenti meridionali borse di studio meno cospicue rispetto al nord, giustificando la proposta con un costo della vita più basso ed un più alto tasso di evasione fiscale » (vedi *Il Mattino* del 26 novembre 2000);

il Ministro per l'agricoltura, onorevole Alfonso Pecoraro Scanio, intervenuto al

Congresso nazionale, ha aggiunto: « Finché queste resteranno solo proposte le si discute come tali, ma se fosse necessario occorre ipotizzare addirittura l'arresto » (vedi *Il Mattino* del 26 novembre 2000);

le parole rivolte dal Ministro per l'agricoltura rischiano veramente di fomentare l'odio razzista e xenofobo ed evidenziano certamente la scarsa responsabilità con la quale svolge il ruolo di componente del governo nazionale:

gli interroganti sono costretti a registrare come viene usata la menzogna e la calunnia da parte degli avversari politici per fomentare l'odio soprattutto tra i giovani —:

quali valutazioni dia delle dichiarazioni del ministro Pecorario Scanio e se intenda invitare i responsabili di tutti gli atenei italiani ad evitare qualsiasi forma di razzismo ideologico al fine di garantire la libera crescita culturale dei giovani.

(4-32826)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'improvviso riacutizzarsi del problema BSE ha come noto indotto il Ministro della sanità, dopo una attenta disamina della problematica effettuata nel corso del Consiglio dei ministri, ad emanare urgenti disposizioni modificative di quelle previste dalla precedente ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994, con cui viene esteso il divieto di somministrare a tutti gli erbivori nella razione alimentare proteine di origine animale, sotto forma di farine di carne, ritenendole potenziali vettori del prione ossia dell'agente responsabile del diffondersi dell'encefalopatia spongiforme bovina;

l'ordinanza ministeriale in questione, facendo chiaro riferimento alla necessità di rispettare le naturali abitudini alimentari degli animali, sembra limitare l'ambito operativo del divieto alle sole specie erbi-

vore (ovini, bufalini, bisonti, ovini, caprini, conigli, equini) che fisiologicamente hanno una dieta priva di proteine d'origine animale;

la psicosi derivante dall'emergenza e le notizie contraddittorie che si susseguono sul reale ambito applicativo della norma stanno creando anche in realtà, che praticano l'allevamento di specie diverse da quelle erbivore, con particolare riferimento agli allevamenti di suini e di avicoli, situazioni di preoccupante allarme;

l'allarme deriva dalla sospensione delle attività di raccolta presso tali allevamenti e dal conseguente accumulo di ingenti e non più sopportabili quantità di materiale organico fortemente deperibile e pertanto foriero di pesanti conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario;

l'ordinanza ministeriale, rende possibile, al pari di quanto avviene nella quasi totalità degli altri paesi europei (Francia, Belgio, Germania, Olanda, Regno Unito, eccetera) lo smaltimento di tale materiale, qualora opportunamente lavorato dagli impianti di pretrattamento (farine di carne e farine d'ossa e grassi), come combustibile per la produzione di calore;

tale metodologia di smaltimento — se pur estremamente efficace in termini ambientali, la combustione avviene ad altissima temperatura, e valida sotto il profilo del risparmio economico che produce — per essere immediatamente praticabile necessita di specifici incentivi ed appositi interventi finanziari;

l'urgenza di disporre in tempi brevissimi di una simile tipologia d'interventi — che appare peraltro essere stata ipotizzata, da come si legge sul comunicato emesso dal Ministero della sanità a conclusione della riunione dell'8 novembre 2000 del gruppo tecnico interministeriale, dallo stesso Governo — deriva prioritariamente da necessità di carattere sanitario ed ambientale e secondariamente da opportunità di un omogeneo trattamento economico degli operatori italiani;

la totalità degli altri paesi comunitari, considerando la raccolta, il trattamento e lo smaltimento di tale materiale attività di pubblico interesse per motivi legati alla salvaguardia della salute pubblica, ha da tempo messo a punto difatti apposite forme di sostegno pubblico —:

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per facilitare lo smaltimento del materiale organico, fortemente deperibile e pertanto foriero di pesanti conseguenze dal punto di vista igienico-sanitario, accumulatosi presso tutte le aziende d'allevamento (di bovini, di suini, di ovicaprini, di avicoli, eccetera) per sospensione delle attività di raccolta;

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per facilitare lo smaltimento del materiale accumulatosi presso gli impianti di pre-trattamento presenti sul territorio nazionale;

quali siano le iniziative assunte o che il Governo intenda assumere con urgenza per incentivare e rendere competitivo ed economicamente interessante l'immediato impiego di tale materiale come combustibile per la produzione di calore ad esempio presso i cementifici, altiforni, centrali termoelettriche. (4-32827)

GRAMAZIO e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione italiana e mondiale è sempre più allarmata dal proliferare di antenne per telefonia mobile che sempre di più invadono silenziosamente gli insediamenti urbani;

è da più di un anno al vaglio del Senato della Repubblica il testo di legge che dovrebbe regolamentare in via definitiva l'intero settore delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;

che la tardiva e negligente attenzione di questo Governo su tale tematica ha generato paure e psicosi di danni irreparabili alla popolazione esposta passivamente ai campi elettromagnetici delle stazioni radio base per la telefonia mobile;

come più volte manifestato dalla Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni), anche l'approvazione definitiva del testo di legge sui campi elettromagnetici non risolverà le tante lacune normative che hanno generato un vero e proprio *far west* di antenne selvagge nelle città;

la Laut ha rilevato la poca efficacia del testo normativo in esame alle Camere poiché non rispondente né alle esigenze passate della popolazione e né tantomeno a quelle presenti e future di costruzione della rete per gli operatori di telefonia cellulare;

in riferimento alla trasmissione *Striscia la Notizia* andata in onda lunedì 20 novembre sull'emittente Canale 5 alle ore 20.45, il presidente della Laut — architetto Ettore Lazzarotto — ha mostrato a circa 18.000.000 (diciotto milioni) di italiani come a Roma ed a Ostia, l'attività illecita e speculativa dei gestori di telefonia mobile Tim Spa e Wind abbiano di fatto occultato delle micro cellule per la trasmissione del segnale di telefonia cellulare all'interno delle insegne dei negozi ed addirittura nelle scatole esterne degli allarmi;

l'energia emessa e rilevata con uno strumento/ufficiale ed appositamente tarato, ha dimostrato come i campi elettromagnetici in prossimità di tali apparati arrivino a superare i 100 Volts/metro, quando invece il disegno di legge n. 381 del 1998 stabilisca un valore di soli 6 Volts/metro e la regione Lazio abbia fissato un limite massimo di 3 Volts/metro;

la diffusione di questi apparati abusivi, pericolosi per la salute pubblica, non in regola con nessuna disposizione urbanistica e sanitaria ha ormai violato tutto il territorio italiano;

le modalità di installazione di tali apparecchi camuffati avviene prevalentemente

mente nelle ore notturne e con la complicità di negozianti compiacenti soprattutto di telefonia mobile;

l'interesse di tali commercianti nell'installare detti apparati contribuisce ad incrementare le vendite dei telefonini sul territorio, illudendo l'utenza della ricezione di un segnale di qualità sul territorio, mentre nella realtà l'antenna di trasmissione per la copertura del servizio è a pochi metri sopra la testa del nuovo acquirente;

le installazioni abusive in questione garantiscono ai gestori quella copertura sul territorio obbligatoria per legge senza, la quale verrebbero meno i loro obblighi nei confronti del ministero delle comunicazioni e dell'Authority per le comunicazioni;

con il debutto del servizio Umts (Universal Mobile Telecomunicazione System) e senza una normativa adeguata, l'attuale giungla di antenne e di micro cellule per la telefonia mobile decuplerà il numero delle installazioni a danno dell'ambiente e della popolazione —:

quali misure e quali provvedimenti intendano adottare essendo stati messi al corrente della realtà che danneggia la salute dei cittadini e produce un inquinamento ambientale per causa dei campi elettromagnetici di inaudita gravità;

quali sanzioni e quali procedimenti normativi d'urgenza intendano adottare per contrastare una azione così vergognosa dei gestori Tim Spa e Wind che danneggiano con il loro comportamento la qualità stessa del servizio di telefonia cellulare, dell'utenza e delle basilari norme in tema di ambiente e urbanistica;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare se i proventi delle installazioni abusive per la telefonia cellulare del tipo a micro cellula siano effettivamente dichiarati dai negozianti complici dei gestori Tim Spa e Wind;

se non intendano convocare in audizione d'urgenza l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) che

è in possesso di una cartografia provvisoria attestante i siti dove sono occultati tali impianti fuorilegge per redigere con serietà e competenza un catasto elettromagnetico nazionale da affidare successivamente per competenza alle regioni, alle province ed ai Comuni. (4-32830)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

dall'analisi degli atti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, dal gennaio del 1998 ad oggi, sono state rilevate svariate decine di delibere relative a stanziamenti di fondi destinati a coprire le spese per interessi dovuti a ditte a causa di ritardati pagamenti, spese arbitrali, spese legali, importi di somme capitali mai pagate (in qualche caso anche da oltre dieci anni), eccetera, il tutto per decine e decine di miliardi (oltre 150);

l'esame degli atti comporterebbe altre valutazioni, di merito e non, circa l'impiego delle somme che lo Stato mette annualmente a disposizione della direzione generale degli esteri che si occupa di aiuti allo sviluppo: si potrebbe discutere di somme improduttive, di esperti viaggiatori, di contributi discutibili, di doni non sempre utili, di spese stravaganti;

non si ritiene peraltro opportuno avventurarsi lungo questa strada perché il giudizio potrebbe essere di parte, viziato da non complete informazioni, da valutazioni politiche opinabili;

si ritiene invece opportuno sottolineare come, per quanto riguarda le note indicate, per quasi tutte, non vi possono essere dubbi: si è trattato di gestione non adeguata;

mente nelle ore notturne e con la complicità di negozianti compiacenti soprattutto di telefonia mobile;

l'interesse di tali commercianti nell'installare detti apparati contribuisce ad incrementare le vendite dei telefonini sul territorio, illudendo l'utenza della ricezione di un segnale di qualità sul territorio, mentre nella realtà l'antenna di trasmissione per la copertura del servizio è a pochi metri sopra la testa del nuovo acquirente;

le installazioni abusive in questione garantiscono ai gestori quella copertura sul territorio obbligatoria per legge senza, la quale verrebbero meno i loro obblighi nei confronti del ministero delle comunicazioni e dell'Authority per le comunicazioni;

con il debutto del servizio Umts (Universal Mobile Telecomunicazione System) e senza una normativa adeguata, l'attuale giungla di antenne e di micro cellule per la telefonia mobile decuplerà il numero delle installazioni a danno dell'ambiente e della popolazione —:

quali misure e quali provvedimenti intendano adottare essendo stati messi al corrente della realtà che danneggia la salute dei cittadini e produce un inquinamento ambientale per causa dei campi elettromagnetici di inaudita gravità;

quali sanzioni e quali procedimenti normativi d'urgenza intendano adottare per contrastare una azione così vergognosa dei gestori Tim Spa e Wind che danneggiano con il loro comportamento la qualità stessa del servizio di telefonia cellulare, dell'utenza e delle basilari norme in tema di ambiente e urbanistica;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare se i proventi delle installazioni abusive per la telefonia cellulare del tipo a micro cellula siano effettivamente dichiarati dai negozianti complici dei gestori Tim Spa e Wind;

se non intendano convocare in audizione d'urgenza l'associazione Laut (Libera associazione utenti telecomunicazioni) che

è in possesso di una cartografia provvisoria attestante i siti dove sono occultati tali impianti fuorilegge per redigere con serietà e competenza un catasto elettromagnetico nazionale da affidare successivamente per competenza alle regioni, alle province ed ai Comuni. (4-32830)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

dall'analisi degli atti della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del ministero degli affari esteri, dal gennaio del 1998 ad oggi, sono state rilevate svariate decine di delibere relative a stanziamenti di fondi destinati a coprire le spese per interessi dovuti a ditte a causa di ritardati pagamenti, spese arbitrali, spese legali, importi di somme capitali mai pagate (in qualche caso anche da oltre dieci anni), eccetera, il tutto per decine e decine di miliardi (oltre 150);

l'esame degli atti comporterebbe altre valutazioni, di merito e non, circa l'impiego delle somme che lo Stato mette annualmente a disposizione della direzione generale degli esteri che si occupa di aiuti allo sviluppo: si potrebbe discutere di somme improduttive, di esperti viaggiatori, di contributi discutibili, di doni non sempre utili, di spese stravaganti;

non si ritiene peraltro opportuno avventurarsi lungo questa strada perché il giudizio potrebbe essere di parte, viziato da non complete informazioni, da valutazioni politiche opinabili;

si ritiene invece opportuno sottolineare come, per quanto riguarda le note indicate, per quasi tutte, non vi possono essere dubbi: si è trattato di gestione non adeguata;

chi ha esperienza di case amministrative legate al Ministero degli esteri sa quanto sia difficile gestire il settore di cui si discute che vede intersecarsi interessi generali e particolari, generosità e meschinità, voglia di far bene e aride tabelle statistiche, doni e prelievi, programmi e bilanci;

resta il fatto che i 60 casi indicati, parte di un più vasto quadro, sono il segno concreto e visibile di un'amministrazione, che per colpa propria o di altri, non ha ben speso il denaro pubblico;

non è il caso di addentrarsi nelle singole voci. Il Governo e coloro che hanno compiti e responsabilità valutino se le note ricavate evidenzino o meno un sistema tutto da rivedere: ovvero semplicemente comportino maggiore diligenza e puntualità;

tutto lascia pensare che sia ancora lungo il percorso da fare per arrivare ad un'amministrazione efficiente anche se è quasi in dirittura d'arrivo una nuova legge destinata a meglio disciplinare l'attività della cooperazione allo sviluppo;

peraltro una o più persone che hanno responsabilità devono pur esservi: a meno che tutto sia, come spesso avviene, colpa esclusiva del sistema, delle leggi e cioè di nessuno;

le delibere citate, sunteggiate per brevità, sono le seguenti:

1) Senegal: onorari ed interessi per 16 miliardi. Il Ministero degli esteri (DGCS: Direzione Generale per la Cooperazione e lo Sviluppo) affidò alla Società Cosvint la realizzazione del progetto « Senegal — Programma di sviluppo rurale integrale » con contratto stipulato nel 1988. A seguito di controversie insorte su detto programma e dopo il lodo arbitrale reso il 19 giugno 1998 venne notificato il 19 agosto 1998 al Ministero affari esteri atto di precetto per la corresponsione a Cosvint delle somme di lire 25.129.000.000 oltre lire 13.651.286.333 a titolo di rivalutazioni e interessi e lire 3.230.800.256 a titolo di spese, diritti onorari. In data 28 ottobre

1998 venne autorizzato lo stanziamento di lire 38.780.540.460. In data 21 maggio 1999 Cosvint notificò un nuovo atto di precetto con intimazione di pagamento di lire 2.673.749.000 per mancata corresponsione al consorzio di quanto da esso preteso con il precedente di precetto del 19 agosto 1998, con ulteriore aggravio di interessi e spese legali. Il 4 ottobre del 1999, il Ministero deliberò lo stanziamento di lire 2.673.748.000. Il costo del collegio arbitrale è stato di circa un miliardo e mezzo: il ministero degli esteri ha pagato lire 1.089.000.000 per la sua quota;

2) Somalia: danni di guerra e altre storie. Il Ministero affari esteri stipulò nel 1987 un contratto con Rti Lofemon (Lodigiani, Federici, Montedil) con sede in Milano per la costruzione, in Somalia, della strada Garoe-Bosaso e la riabilitazione edilizia dell'ospedale di Garoe. Con atto di diffida e costituzione in mora e contestuale domanda di arbitrato del 16 dicembre 1997 la Lofemon rivendicò, ai sensi dell'articolo 22 del contratto, danni di guerra per lire 6.372.441.000, oltre una serie di oneri per ulteriori lire 47.030.443.000.

In esecuzione del lodo parziale del 28 maggio 1998 il Ministero ha corrisposto a Lofemon lire 12.062.932.470; in esecuzione del secondo lodo parziale ha corrisposto lire 5.570.904.660. Infine con lodo definitivo del 2 marzo 1999 il Ministero ha corrisposto lire 17.790.983.720. Ecco come risultano suddivisi questi ultimi 17 miliardi: lire 7.642.557.590 per revisione prezzi, lire 9.387.559.400 per interessi legali e moratori, lire 176.133.400 per interessi legali sulle prime due voci; lire 146.880.000 corrispondenti ai 2/3 delle spese legali; lire 437.853.330 pari ai 2/3 delle spese di funzionamento del collegio arbitrale ed i compensi per i membri ed il segretario del collegio stesso (costato 607 milioni);

3) Somalia: campo base costoso. In dipendenza dello stesso contratto di cui al punto 2, il Raggruppamento Lofemon, con atto di diffida e messa in mora notificato al Ministero degli esteri il 12 aprile 1994, oltre alle riserve per un corrispettivo di lire

9.289.637.000 più interessi, aveva già richiesto il pagamento di una serie di oneri tra cui il compenso per la cessione del campo base di Garoe, per lire 1.051.982.585 più interessi. Dopo che le svariate Commissioni per il contenzioso e il Presidente della commissione di collaudo, avevano rivisto i conteggi ed espresso il parere favorevole al pagamento, il Mae « al fine di ridurre il contenzioso » decise di « riconoscere quanto prima le rivendicazioni giudicate legittime... ». Morale: lire 7.476.901.745 a copertura delle rivendicazioni Lofemon di cui lire 1.742.964.884 per interessi maturati sulle stesse rivendicazioni Lofemon fino alla data del soddisfo. In data 25 giugno 1998 sono stati stanziati altri 331 milioni « quale differenza importo interessi e rimborso spese per il funzionamento del collegio arbitrale ». In totale (vedi voce n. 2 e presente), per interessi si sono pagati poco meno di 12 miliardi mentre per le spese legali ed arbitrati circa 700 milioni;

4) Mali: Ricco arbitrato e tanti interessi. Con contratto stipulato nel 1986, il Ministero degli esteri affidava alla Aic Progetti Spa di Roma prestazioni di servizi e gestione nel Mali per l'esecuzione di un asse viario, di perimetri irrigui e di piste rurali per circa 14 miliardi di lire. Atti aggiuntivi del 1987 e del 1988, un atto integrativo del 1989, due perizie di variante nel 1990, comportarono un impegno finale di spesa di circa 27 miliardi di lire: nulla da obiettare. Analogamente avveniva con un altro contratto stipulato con la stessa società avente per oggetto ampliamento di un'ospedale, sempre nel Mali, per un importo di lire 2.685.000.000; in seguito ad atti aggiuntivi e perizie di variante, l'impegno finale fu di lire 4.675.000.000: ancora nulla da obiettare. Essendo insorta controversia sulle obbligazioni contrattuali in Mali, la Aic notificava nel 1992 domanda di arbitrato. Con lodo emesso il 9 maggio 1996 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo fu costretta a corrispondere ad Aic la somma di 2.386.760.500 di cui lire 1.648.720.140 per

somme dovute, lire 569.111.913 per interessi e 168.928.427 per la quota parte delle spese di arbitrato;

5) Libano: pompaggio di... pubblico denaro. La Emit Spa di Milano stipulò nel 1986 con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo una convenzione e nel 1990 un contratto aventi per oggetto la realizzazione di due stazioni di pompaggio idrico a Beirut in Libano. Per controversie insorte fra le parti, vennero instaurati due distinti collegi arbitrali che si conclusero con lodi notificati assieme ad atti di precetto. L'Amministrazione venne condannata a corrispondere alla Emit la somma complessiva di lire 17.209.845.060 di cui lire 8.804.416.025 per interessi, spese, competenze collegio arbitrale che ora il Ministero ha deliberato di pagare;

6) Mozambico: interessi moratori ai muratori. La Cooperativa muratori e cementisti Cmc di Ravenna stipulò con la direzione generale per la Cooperazione e lo Sviluppo, nel 1986, un contratto per la realizzazione del programma « Mozambico - Costruzione dell'Acquedotto di Pemba » mentre nel 1990 stipulò un atto aggiuntivo al contratto base per assistenza tecnica e forniture occorrenti al completamento della realizzazione dell'acquedotto. A causa di ritardati pagamenti delle fatture, nonché della causa civile promossa dalla Cmc, l'Amministrazione il 14 marzo 2000 fu costretta a corrispondere l'ulteriore somma di lire 171.217.940 alla Cmc per interessi;

7) Somalia: portate via quegli aerei. Nel giugno del 1986 venne stipulato un accordo tra il ministero degli esteri e la società Esi Eliservizi per la « Gestione del trasporto aereo in Somalia », Le autorità somale destinatarie dei velivoli, rifiutavano l'accettazione in dono della flotta nel suo complesso e ne richiedevano la rimozione dalle zone di giacenza ormai in Somalia. In attesa di riportarli in Italia, la Esi affidava gli aerei all'Ambasciata Italiana a Mogadiscio: l'Ambasciata comunicò agli Esteri (il 3 marzo 1989) che la locale Soc. Murri Spa aveva la possibilità di far ricoverare la

flotta aerea presso l'hangar della Soc. Stais a 2.500 dollari Usa a mese. Per due mesi il Ministero non rispose: il 22 maggio 1989 i somali diedero quattro giorni di tempo per evacuare gli aerei. Il Ministero si affrettava allora a rispondere, addirittura con telegramma n. 311 del 24 maggio 1989: « Va bene, ricoverateli presso l'hangar Stais alle loro condizioni ». Il 14 luglio successivo il ministero degli esteri stanziava la somma di 12.500 dollari Usa e la accreditava all'Ambasciata di Mogadiscio. La stessa comunicava a più riprese di non aver mai ricevuto quell'importo e che l'importo finale della prestazione Stais-Murri ammontava ormai a dollari Usa 35.000, derivanti dalle numerose fatture emesse dalle società fino al 31 luglio 1990. La stessa sollecitava il pagamento con diverse note di sollecito (1991, 1992 e 1993). Nel 1994 la Stais cedette il credito, ancora tale, alla Murri. Non avvenendo il pagamento nel 1995 e neppure nel 1996, la Murri citò il ministero degli esteri davanti al tribunale di Roma, ottenendo la condanna dello stesso al pagamento di lire 40.530.000 oltre agli interessi (da calcolare) e a lire 1.212.000 per procedura, competenze e onerari. Siamo a dicembre del 1997. L'epilogo di ha il 21 marzo 1998 con la delibera dell'Amministrazione con la quale si definisce il pagamento alla Murri della somma totale di lire 69.331.090 di cui lire 28.801.090 per interessi, eccetera, eccetera. Tutto per un dono non gradito dai somali. A proposito: che fine hanno fatto i primi 12.500 dollari, mai ricevuti dall'Ambasciata? Che fine hanno fatto gli aerei? Chi li ha pagati?;

8) Yemen: interessi sugli interessi. A seguito di contenzioso sorto tra la Bonifica Spa e il ministero degli esteri per l'esecuzione di un programma nello Yemen, venne emesso lodo arbitrale il 27 marzo 1997. Tale lodo venne notificato munito di formula esecutiva, atto di precetto e atto di pignoramento presso terzi con citazione innanzi al Pretore di Roma. Il 16 novembre 1998 (a 18 mesi dal lodo!) venne deliberato il pagamento del « conto sospeso » di lire 3.850.695.610 di lire 1.166.647.390 per interessi legali, interessi di mora e « anatocisti-

ci » (interessi sugli interessi), spese di lite, del giudizio arbitrale e del compenso per gli arbitri e per il segretario;

9) Sierra Leone: alta vigilanza... ritardata. Tra l'amministrazione e l'associazione temporanea d'impreses Italgas Spa e Ses Spa veniva stipulato, il 10 luglio 1986 un contratto per l'affidamento dei servizi di alta vigilanza e presidio territoriale in Sierra Leone e Uganda. In seguito ad una controversia insorta in merito al contratto di cui sopra, in data 26 novembre 1994, veniva sottoscritto un lode di lire 1.359.720.480 di cui oltre 96 milioni di lire per interessi legali fino al 31 gennaio 1995. Ma il ministero ritardava il pagamento con sentenza n. 4600/99 il tribunale di Roma accoglieva la richiesta di Italgas e condannava il ministero al pagamento di ulteriori interessi per un totale di circa lire 103.000.000. E così in totale oltre 200 milioni di soli interessi;

10) Senegal: navi ed arbitri costosi. Il cantiere navalmeccanico di Senigallia Srl in data 18 luglio 1990 stipulò con la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo un contratto avente per oggetto « Lavori di completamento della costruzione di cinque navi da pesca industriale destinate alla Repubblica del Senegal ». Con atto notificato al ministero affari esteri il 17 novembre 1995 il cantiere non riuscendo a farsi pagare propose domanda di arbitrato in ordine alla controversia insorta, nelle more dell'esecuzione del programma stesso. Il lodo arbitrale reso in data 19 maggio 1998, in parziale accoglimento dei quesiti formulati dalla ditta di Senigallia ha condannato l'amministrazione al pagamento di lire 9.356.777.322 oltre interessi dal 17 novembre 1995 al saldo, al pagamento dei 3/4 delle spese di giudizio, liquidate in lire 103.000.000 complessive e dei 3/4 delle spese per la consulenza tecnica, liquidate in lire 25.154.000. In data 14 settembre 1999 veniva deliberato il pagamento di lire 5.000.000.000 « in esecuzione parziale del lodo arbitrale del 19 maggio 1998 »;

11) Colombia: interessi sudamericani. Nel 1990 tra Mae-Dgcs e la Società

Cotecno Srl, venne stipulato un contratto di cooperazione per una iniziativa in Colombia « Prevenzione cura e riabilitazione degli handicap... ». A seguito di controversie insorte nella gestione del contratto, nel 1999 venne emesso, dal collegio arbitrale richiesto dalla Cotecno, un lodo con atto di precetto che prevedeva il pagamento, a favore della stessa, della somma di lire 2.330.000.000 di cui lire 1.676.000.000 per interessi e spese, deliberata a maggio del 2000;

12) Congo: esperto volontario e costoso. Il dottor A.G. in qualità di esperto è stato inviato in missione nella Repubblica democratica del Congo (ex Zaire) con contratto privato a tempo determinato sul programma « Zona di salute di Feshi » dal 1° gennaio 1990 al 31 novembre 1990 e dal 18 dicembre 1990 al 31 dicembre 1992. Gradito agli allora capi missione in Zaire il citato esperto ha continuato a prestare la sua opera al di fuori del vincolo contrattuale fino all'11 maggio 1996; praticamente è rimasto in Congo di propria iniziativa (naturalmente « a fin di bene »). L'amministrazione, riconosciute « le prestazioni dell'esperto utili per la conservazione del patrimonio tecnico e zootecnico del progetto », ha stabilito di « corrispondere la somma di lire 290.078.400 a completa tacitazione di ogni e qualsiasi pretesa del dottor A.G. » relativa al premio di fine contratto dal 18 dicembre 1992 al 31 dicembre 1992 ed alle prestazioni effettuate in Congo « in assenza del vincolo contrattuale »;

13) Somalia: libri non pagati a Padova. Nel 1995 il ministero acquista — presso una libreria di Padova — libri per un'università somala per lire 8.857.000: ma non li paga. Il pretore di Padova con decreto ingiuntivo del 13 dicembre 1997 ha condannato l'amministrazione al pagamento in favore della libreria creditrice di lire 10.677.380 comprensive di interessi, diritti ed onorari. Si è reso inoltre necessario, vista la richiesta della libreria in oggetto, rimborsare una tassa di registro pari a lire 940.000. In totale si sono pagate lire 11.617.380 anziché 8.857.700. Briciole;

14) Sierra Leone: Spa fortunata (più 11 miliardi). A seguito del lodo arbitrale emesso il 15 dicembre 1997 a seguito del contenzioso sorto tra l'impresa ingegner Fortunato F. Spa e la direzione generale affari esteri in relazione ad una iniziativa in Sierra Leone, l'impresa stessa notificò all'amministrazione atto di precetto per il pagamento di quanto disposto dal lodo arbitrale, avvenuto con delibera del 6 novembre 1998: lire 11.833.566.660 « a copertura degli oneri relativi al collegio arbitrale, alle spese per interessi ed alle spese legali »;

15) Senegal: controllori non pagati. Il 27 luglio 1990 il ministero degli esteri, tramite la direzione generale cooperazione allo sviluppo, affidava alla Spa Cesen l'incarico di controllare l'attività svolta dal consorzio Cosvint cui competeva il compito di realizzare un programma di sviluppo in Senegal (nelle regioni di Sedhiov e di Casamann). Affidava altresì all'ingegner A.F. l'incarico di direzione dei lavori. Non riuscendo ad ottenere il saldo delle prestazioni, circa dieci anni dopo, esattamente il 25 ottobre 1999, sia la ditta Cosvint che l'ingegner F. ricorrevano alla procedura arbitrale e richiedevano il pagamento di lire 4.046.143.312 a titolo di capitale, lire 489.900.000 per funzionamento del collegio arbitrale, lire 195.516.099 per spese legali in totale lire 4.731.550.400. Il 20 gennaio 2000 gli arbitri riconoscevano le citate somme ed il ministero degli esteri (Dgcs) ne deliberava il pagamento. Successivamente, con atto di precetto di maggio del 2000, venne ingiunto al ministero il pagamento di ulteriori lire 346.312.760 a titolo di interessi fino al 20 giugno 2000, spese legali, diritti, esborsi, tassa di registro e quant'altro inizialmente escluso oltre eventuali interessi qualora non si ottemperasse a quanto predetto entro 60 giorni dalla notifica;

16) Yemen: anticipi non pagati. A seguito di controversia sorta tra l'architetto E.G. ed il ministero degli esteri sulla corresponsione dei compensi relativi ad attività svolta dal professionista, con regolare contratto del 1991, nello Yemen, dopo lodo

arbitrale del 19 aprile 1999 con susseguente atto di precetto del 14 giugno 1999, l'amministrazione si è vista condannare alla corresponsione all'architetto G. della somma di lire 151.572.173 oltre a lire 49.275.490 per interessi legali, spese di registrazione, spese di funzionamento del collegio arbitrale e per gli onorari agli arbitri e al segretario, per spese accessorie e spese di notifica dell'atto di precetto;

17) Giordania: solo mezzo miliardo in più. La società Cotecno stipulò nel 1989 un contratto con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo avente ad oggetto la « Preparazione, presso le istituzioni educative di livello superiore, di quadri tecnici esperti nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il politecnico di Amman in Giordania ». A seguito di controversie insorte in relazione a tale contratto il 6 aprile 2000 è stato emesso un lodo arbitrale, seguito da ordinanza di liquidazione sottoscritta dagli arbitri, seguito da atto di precetto: in data 1° agosto 2000 l'Amministrazione ha dovuto stanziare la somma di lire 1.292.297.220 (di cui lire 502.289.830 per interessi, diritti, tassa di registro, spese legali, eccetera) a favore della Cotecno in dipendenza degli atti citati;

18) Mauritania: tanti interessi ed arbitri. Nel 1987 tra direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo e ed il consorzio Interconsulting venne stipulato un contratto per l'espletamento di servizi d'ingegneria e di gestione per la valorizzazione delle risorse idriche in Mauritania. Per il riconoscimento di una serie di riserve da parte del consorzio, venne instaurato un giudizio arbitrale conclusosi il 18 dicembre 1997. In esecuzione del lodo conseguentemente emesso, il 10 marzo 1999 l'amministrazione ha pagato la somma di lire 3.553.845.600 di cui lire 1.109.396.540 per interessi e oneri collegio arbitrale;

19) Mozambico: per pagare e morire... Nel 1991 la società cooperativa Cmc stipulava con il ministero un contratto per la realizzazione del « Programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico ». Nel

1997 la Cmc notificò un primo ricorso per decreto ingiuntivo per il pagamento di alcune fatture nonché delle pertinenti somme accessorie e, a marzo del 1998, un secondo ricorso con il quale si ribadiva la richiesta di pagamento dei pertinenti interessi, spese, onorari. Il ministero pagava in data 11 maggio 1998 lire 259.380.900 per soli interessi; successivamente lire 127.166.000 per altre spese e residuo capitali a seguito della notifica di atto giudiziario;

20) Somalia: non si pagano i collaudatori. Con decreto ministeriale del 2 agosto 1991 il ministero degli esteri istituiva una Commissione di Collaudo in corso d'opera e definitivo di alcuni programmi d'intervento in Somalia (Società Coipa, Selenia e Salini Costruttori) per un importo presunto da collaudare di 47 miliardi di lire. Con note del 1991, 1993 e 1994 la Commissione rimetteva all'amministrazione gli atti dei lavori da essa condotti. A causa della mancata liquidazione delle somme dovute, i collaudatori (cinque) presentavano ricorso al tribunale civile di Roma, che, con decreto del 23 ottobre 1996, ingiungeva al ministero degli esteri il pagamento delle somme richieste dai collaudatori. Dopo 4 solleciti il ministero stipulava con i cinque collaudatori un atto di transazione per un totale complessivo di lire 362.969.795 di cui lire 52.330.000 per spese legali accessorie;

21) El Salvador: sbaglia perfino la Corte. La società Cogefar stipulava con il ministero degli esteri nel 1988 un contratto per la realizzazione del I lotto relativo all'urbanizzazione di Apopa in El Salvador a seguito del terremoto del 1986. Al termine delle attività contrattuali la società richiedeva notevoli oneri aggiuntivi per revisione prezzi, riserve e vigilanza. La direzione generale, dopo gli opportuni accertamenti, riteneva ammissibile solo la somma di lire 3.773.737.458, che la Cogefar, il 14 ottobre 1996 accettava. La successiva attività amministrativa « ha dilatato i tempi della liquidazione senza giustificazioni, determinando il diritto in capo alla società alla corresponsione degli interessi

per il ritardato pagamento ». Infatti la Ragioneria il 4 dicembre 1996 trasmise gli atti alla Corte dei conti, anche se una simile fattispecie è esclusa dal controllo della Corte stessa. Ma, inopinatamente, la Corte dei conti trattenne lo stesso gli atti e, il 3 gennaio 1997, formulò una serie di osservazioni (secondo la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo « assolutamente non condivisibili ») trasmesse alla sezione di controllo. Nel frattempo, essendo trascorsi 6 mesi dall'accettazione della proposta, la Cogefar — divenuta Impregilo — dava mandato ai propri legali di tutelare i suoi interessi e in data 17 giugno 1997 notificava domanda di arbitrato. La sezione di controllo della Corte dei conti il 28 giugno 1997 decideva di non essere abilitata a deliberare sul decreto in questione. Ha fatto seguito l'inevitabile versamento di lire 164.390.200 alla Impregilo Spa il 12 luglio 1999 per interessi legali a causa del ritardato pagamento della somma riconosciuta e già pagata in precedenza;

22) Camerun: 3 miliardi di interessi e spese. A seguito del lodo arbitrale del 30 aprile 1988 munito di formula esecutiva con decreto del pretore di Roma, notificato alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo contestualmente a pedissequo atto di precetto, intervenuto nella procedura arbitrale instaurata tra la società Impregilo Spa e la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo concernente questioni controverse inerenti al contratto stipulato tra le parti nel 1991 per una iniziativa di cooperazione in Camerun, il ministero è stato condannato a pagare la somma di lire 5.678.793.380, di cui lire 2.903.076.380 per interessi, spese legali, eccetera;

23) Angola: acqua con interessi miliardari. Con contratto stipulato con il ministero nel 1989 l'impresa Gilco spa assumeva l'incarico di realizzare il programma di cooperazione « Angola — Costruzione dell'acquedotto di Porto Amboin ». Nel 1998, a seguito di controversie, venivano liquidate in via amministrativa le riserve avanzate dall'impresa versando lire 1.995.849.900, di cui lire 919.969.776 a

saldo di interessi maturati sull'importo liquidato;

24) Gibuti: interessi navali. Per il programma di cooperazione « Realizzazione di una officina per lavori navali a Gibuti » nel 1991 la società Ati Cidonio-Cosmar stipulò un contratto con il ministero degli esteri. A causa di ritardi nel pagamento delle fatture la Ati ha chiesto ed ottenuto la corresponsione di lire 20.723.040 di interessi;

25) Sierra Leone: ritardati pagamenti miliardari. Tra il ministero degli esteri e la Società Federsagri Spa nel 1986 veniva stipulato un contratto per la realizzazione del programma « Sierra Leone — Progetto integrato Rhombe » per un importo di lire 20.500.000.000. Con atto di diffida e messa in mora il 24 febbraio 1993 la Federsagri chiedeva il riconoscimento di oneri pregressi inclusi gli interessi maturati per ritardati pagamenti delle rate di acconto: il 24 ottobre 1994 la ditta appaltante notificò alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo domanda di arbitrato.

Dopo l'intervento della « Struttura per i contratti » della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo che aveva calcolato gli interessi per ritardato pagamento in lire 2.094.717.535, dopo che l'avvocatura generale dello Stato aveva espresso parere favorevole su quella cifra, dopo che la « Commissione per il contenzioso » aveva ritenuto di non procedere all'esame della pratica « in quanto già portata a conoscenza dell'Avvocatura dello Stato », dopo che ancora l'Avvocatura — tre mesi più avanti — visto che non si sarebbe raggiunto un accordo, « suggeriva » di proporre alla ditta Federsagri la chiusura della controversia, dopo che la Federsagri dichiarava di accettare, il ministero degli esteri, finalmente, e inevitabilmente, deliberava il pagamento della somma di lire 3.280.000.000 (tutti per ritardato pagamento);

26) Mogadiscio: debiti e riserve. La società Farpel con sede ad Almé (Bergamo) si aggiudicò nel 1986 l'appalto per la rea-

lizzazione dell'iniziativa « Conceria di Mogadiscio – Somalia ». Nel 1994, a lavori ultimati, l'impresa avanzò n. 4 riserve sul conto finale nonché la richiesta della corresponsione di interessi per ritardato pagamento. Dopo il parere favorevole di strutture e commissioni varie, l'amministrazione liquidò gli oneri alla Farpel quantificati in lire 119.495.000, esclusa una riserva, per la quale si dichiarò che « occorre attivare la procedura del riconoscimento del debito »;

27) Colombia: elicottero non pagato. Nel 1991 la Agusta Spa stipulò con il ministero degli esteri un contratto per il programma di cooperazione « Colombia – Fornitura di un elicottero A 109/C ». La società Agusta consegnò l'elicottero, che non venne pagato; allora, dopo anni di attesa, la stessa ha chiesto ed ottenuto il pagamento della somma di lire 616.655.850, a titolo di interessi per ritardato pagamento dell'elicottero, deliberata il 5 luglio 1996 e riportata sul bollettino nel 1999;

28) Somalia: oneri su maggiori oneri. Con contratto stipulato con la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo nel 1986 un raggruppamento temporaneo di imprese RTI si aggiudicò la realizzazione dell'iniziativa « Risanamento e bonifica dell'Azienda agricola Jowhar in Somalia ». Con atto di transazione stipulato nel 1993 e registrato il 7 dicembre 1994 vennero riconosciuti al Rti maggiori oneri per lire 9.004.461.000. L'atto di transazione prevedeva il pagamento della somma entro sei mesi dalla data della stipula del contratto stesso: a causa di ripetuti interventi dell'organo di controllo ciò avvenne soltanto circa un anno dopo. Ciò comportò, il 7 aprile 1999, il pagamento lire 95.000.000 per interessi e rivalutazione monetaria;

29) Egitto: ritardi tropicali. Nel 1991 il Consorzio per lo sviluppo della medicina tropicale Cmt si aggiudicò l'appalto dell'iniziativa di cooperazione « Potenziamento del Medical Research Institute dell'università di Alessandria d'Egit-

to ». A causa del ritardato pagamento del corrispettivo l'amministrazione si è vista costretta (il 7 ottobre 1999) « a norma dell'ultimo comma della legge n. 741 del 10 dicembre 1981 » a corrispondere a Cmt la somma di lire 474.121.240;

30) Italia: interessi sulle borse di studio. Nel 1995 il ministero degli esteri dispose l'assegnazione di borse di studio a favore di Sadek Nazar Moher Shoukry ed El Ghait Mohammad Ali Taleb per il periodo 27 novembre 1992 al 31 maggio 1995 per lire 70 milioni ciascuno, nell'ambito del programma di ammissione di medici ai corsi di specializzazione in medicina presso le università italiane. I borsisti, per ottenere il pagamento delle borse, dovettero ricorrere alla pretura di Napoli che diede loro ragione: in seguito agli atti di precetto notificati al Mae-Dgcs l'8 marzo 1999, l'Amministrazione dovette corrispondere, « oltre al capitale », ulteriori lire 28.043.390 per copertura di oneri relativi a spese di interessi (18 milioni) e spese legali;

31) Santo Domingo: non pagano il metrò. Nel 1989 la società Metropolitana milanese Spa si aggiudicò l'appalto per l'iniziativa « Risanamento dei quartieri emarginati di Santo Domingo nella Repubblica Dominicana ». A causa dei ritardati pagamenti in relazione al contratto di cui sopra, l'amministrazione ha dovuto corrispondere, alla ditta appaltante (metropolitana milanese) la somma di lire 105.294.310 a copertura degli interessi di legge per ritardato pagamento;

32) Angola: parcella arbitrale. A causa di controversie insorte nella gestione di un contratto stipulato nel 1989 tra il Ministero degli esteri e la società Gilco per la costruzione di un centro infantile in Angola, si costituì un collegio arbitrale il 16 maggio 2000. A seguito di ordinanza di liquidazione sottoscritta dai componenti del collegio, l'amministrazione ha dovuto pagare la somma di lire 185.460.000 a titolo di compenso per gli stessi arbitri, per la segreteria e per le spese di funzionamento del collegio;

33) Croazia: si scopre chi deve pagare. La Società M&C Srl di Ancona nel

1993 trasportò aiuti di prima necessità e operatori umanitari da Ancona al Porto di Ploce (Croazia) noleggiando per l'operazione la motonave battente bandiera croata Bartol Kasic, con un costo di lire 35.000.000, nell'ambito degli « Interventi straordinari di carattere umanitario per gli sfollati della ex Jugoslavia ». Tale legge attribuiva alla Presidenza del Consiglio la facoltà di ripartire tra le amministrazioni competenti le disponibilità finanziarie previste. Nell'applicazione del meccanismo della legge è sorta questione sull'individuazione dell'amministrazione tenuta al pagamento dei 35.000.000 di lire citati. Poiché, « nonostante la certezza dell'esistenza e dell'ammontare del debito », nessuna della Amministrazione dello Stato ha provveduto a onorare la pretesa restitutoria della Società Morandi, la stessa ha promosso apposito giudizio. In conclusione, il ministero stipulava in data 6 maggio 1999 con la ditta M&C atto transattivo di lire 44.412.150 (questa volta gli esteri pagano per tutti);

34) Mozambico: solo 870 milioni di interessi. La Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna – Cmc – stipulò, nel 1991, un contratto con il ministero degli esteri per un programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico. Il 5 marzo 1999 l'amministrazione, a seguito di richiesta della Cooperativa, dovette stanziare la somma di lire 870.513.240 a favore della stessa, per interessi di legge per ritardato pagamento di forniture e servizi;

35) Italia: iter lungo e costoso. Nel 1989 la signora P.T. propose ricorso al pretore di Roma – giudice del lavoro chiedendo la condanna del ministero degli esteri per inadempimento di un contratto. Nel 1990 il pretore di Roma accoglieva la domanda della signora e condannava l'amministrazione al risarcimento dei danni. Il ministero degli esteri proponeva appello e nel 1996 il tribunale di Roma lo respingeva. Anche il successivo ricorso venne rigettato con sentenza 1101 del 1998 dalla Corte di cassazione, sezioni unite civili. Pertanto il 25 febbraio 1999 l'amministrazione dispose lo stanziamento di lire

204.707.000 a favore della signora T. per interessi legali, rivalutazione monetaria e spese liquidate nei tre gradi di giudizio;

36) Senegal: tornano le navi con gli arbitri. Vista l'ordinanza di liquidazione sottoscritta dai componenti del collegio il 19 maggio 1998 si pongono a carico del ministero degli esteri lire 387.498.000, pari ai 3/4 dell'importo liquidato a titolo di onorari e di spese per il funzionamento del collegio. Tutto ciò in seguito ad un lodo arbitrale emesso in relazione al programma affidato al Cantiere Navalmeccanico di Senigallia nel 1990 per il completamento della costruzione di cinque navi da pesca in Senegal;

37) Somalia: consueto ritardato pagamento. Nell'ambito del programma « Somalia - Pozzi e bacini contenimento », la società appaltante Aquater ha chiesto e ottenuto il 5 febbraio 1999 la somma di lire 114.188.550 per interessi maturati a causa del ritardato pagamento delle spettanze contrattuali;

38) Tunisia: assistenza veicoli non pagata. A causa del ritardato pagamento delle somme contrattuali per la realizzazione del programma « Realizzazione di due centri per assistenza veicoli in Tunisia » l'amministrazione ha dovuto corrispondere alla Gecosystem Spa la somma di lire 173.792.000 per interessi;

39) Mozambico: interessi salati. Il 22 dicembre 1988 il ministero degli esteri incaricava la società Ideco di realizzare un programma di « riabilitazione e ampliamento del sistema di produzione del sale » nella repubblica popolare di Mozambico. Nel 1996 i lavori (costosi: circa 13 miliardi) venivano collaudati, nel 1997 il MAE attestava la regolarità del tutto. I pagamenti erano però avvenuti con ritardo: di qui la protesta della Ideco. Il 4 luglio 2000 l'inevitabile ed immancabile stanziamento di lire 319.294.170 per interessi;

40) Italia: briciole. Nel 1994 venne autorizzata la spesa di lire 287.474.000 in esecuzione di un lodo arbitrale a favore dell'ingegner P.C. per controversie insorte

nell'ambito di un programma in Tanzania. Successivamente, nel 1999, si è reso necessario un ulteriore pagamento di lire 2.191.000 sempre a favore dell'esperto per interessi di legge per ritardati pagamenti;

41) Egitto: fino all'ultimo milione. Il Consorzio Cria si aggiudicò nel 1989 un appalto per la riabilitazione idrica di Alessandria d'Egitto. A seguito di controversie insorte venne instaurato un collegio arbitrale che, con lodo reso esecutivo dal pretore di Roma il 16 dicembre 1997, intimava con atto di precetto alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di pagare l'importo di lire 2.742.281.747 comprendente lire 1.148.320.215 per interessi, spese legali e spese del collegio e dei compensi degli arbitri. L'amministrazione, rifatti i conteggi, provvedeva a liquidare una somma inferiore. In data 9 ottobre 1998 giungeva alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ulteriore atto di precetto, seguito il 22 dicembre da un verbale di pignoramento, per il pagamento in favore della Società Cria della differenza. Attesa « l'improrogabile necessità di provvedere agli adempimenti imposti dall'atto di pignoramento per evitare i gravi danni che potrebbero derivare dalla procedura esecutiva » la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo il 20 gennaio 1999 ha disposto il pagamento della differenza: lire 305.255.690 di cui 212 milioni di ulteriori interessi legali;

42) Guatemala: alloggi ed arbitri. A seguito di controversie sorte con la società Tamburini in merito all'esecuzione dell'atto aggiuntivo del 23 novembre 1992 relativo al « Completamento... di 400 alloggi in Guatemala », la società stessa proponeva domanda di arbitrato che si concludeva con lodo arbitrale del 16 gennaio 1998 parzialmente favorevole al ministero con condanna della direzione generale cooperazione e sviluppo al pagamento in favore della stessa Tamburini della somma di sole lire 53.370.510;

43) Senegal: revisione prezzi? No, interessi. Nell'ambito del contratto per la realizzazione di una iniziativa di coopera-

zione in Senegal che la ditta Ati/Coge Spa di Parma si era aggiudicata, il 21 febbraio 1996 il direttore generale della direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo deliberava uno stanziamento aggiuntivo di lire 1.035.000.000 « per la copertura della revisione prezzi contrattuale ». A fronte di controversie successive insorte, venne firmato tra le due parti un atto di transazione, ritenuto accettabile dall'Avvocatura generale dello Stato. Il 2 luglio 1998 il ministero stanziava la somma di lire 1.035.000.000 a favore della Coge « non come oneri inerenti alla revisione dei prezzi come deliberato in precedenza, ma come pagamento a titolo di transazione delle controversie pendenti » (capitale ed interessi);

44) Etiopia: pace poco onerosa. La Società Salmi Costruttori stipulò con il ministero nel 1986 un contratto per la realizzazione di un programma in Etiopia e nel 1989 un altro contratto per una iniziativa in Somalia. Tra il 1993 ed il 1996, a fronte di controversie insorte nella realizzazione dei progetti, la Salmi notificò domanda di arbitrato per quantificare maggiori crediti, danni e due lodi precedenti: a seguito di ciò si istituirono due collegi arbitrali. Nel dicembre del 1998 le parti rinunciavano agli arbitrati. La somma a carico del Ministero è risultata di lire 50.262.500;

45) Italia: dequalificazione retribuita. Il ministero degli esteri è stato condannato dal pretore del lavoro di Roma con ordinanza urgente del 31 marzo 1999 a corrispondere all'ingegnere P.L.F. la somma di lire 39.933.000 a titolo di « dequalificazione professionale ». Non si sa di più. Peccato;

46) Mali: acquedotti rurali. L'Amministrazione, con delibera del 22 settembre 1998, ha stanziato la somma di lire 96.987.820 necessari a coprire gli interessi di legge per ritardati pagamenti alla società Cm Consulting, in dipendenza di un'iniziativa in Mali relativa alla costruzione di acquedotti rurali il cui pagamento era stato sollecitato nel marzo del 1996;

47) Marocco: laghi collinari. A causa di ritardati pagamenti alla ditta Lotti & Associati spa, per l'esecuzione dell'iniziativa « Marocco: realizzazione di laghi collinari », il ministero in data 16 settembre 1998 ha deliberato lo stanziamento di lire 89.543.170 in favore della stessa Lotti per interessi di legge;

48) Gibuti: riparazioni non pagate. Il ministero degli esteri è stato condannato, con lodo arbitrale del 20 gennaio 1998 omologato da decreto pretorile relativo a controversie insorte a seguito del contratto con cui la società Cidonio Spa aveva eseguito la progettazione esecutiva dell'iniziativa « Gibuti - officina per riparazioni navali », al pagamento di lire 74.703.250 di cui lire 34.615.850 di interessi, spese, diritti, onorari, eccetera;

49) Ecuador: ancora ritardi. Nel 1989 la società C. Lotti & Associati Spa si aggiudicava la gara per la realizzazione del programma di cooperazione « Ecuador — progetto irriguo Chambo Guano ». A causa del ritardato pagamento dei corrispettivi, l'Amministrazione ha dovuto provvedere (8 luglio 1998) al pagamento di lire 225.695.880 per interessi di legge nel frattempo maturati;

50) Mauritania: ritardati pagamenti. A causa di « ritardato pagamento di fatture » alle imprese Interconsulting-Techniplan, titolari di un appalto per prestazioni di servizi di ingegneria per la valorizzazione delle risorse idriche in Mauritania, il ministero degli esteri ha dovuto deliberare e corrispondere la somma di lire 308.067.045;

51) Colombia: suino con sovrapprezzo. Nel 1988 venne approvata un'iniziativa di cooperazione in Colombia « Sviluppo dell'allevamento suino nel Narino »: l'appalto venne aggiudicato alla società Zooconsult. A seguito di controversie nacquero in seguito un contenzioso: la vertenza si risolse con una transazione tra le parti. Il ministero versò alla Zooconsult, con delibera del 4 giugno 1998, la somma di lire 500.000.000 per far fronte agli oneri relativi ad interessi, rivalutazioni monetarie, spese

per consulenze legali, tecniche e finanziarie sostenute dalla stessa Zooconsult come definito nella transazione in parola;

52) Somalia: fallimento costoso e misterioso. La società Giza Spa si aggiudicò nel 1986 l'appalto avente per oggetto un « Complesso zootecnico in Somalia ». Già nel 1990 la ditta aveva inviato alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo 3 note di debito a titolo di interessi maturati per ritardati pagamenti delle relative fatture per un importo di lire 1.558.104.179. La somma non venne pagata e la Giza, nel febbraio del 1993, notificò istanza di arbitrato. Nel novembre del 1993 il tribunale di Reggio Emilia dichiarò il fallimento della Giza: il 27/2/95 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo chiese al fallimento Giza la rinuncia all'arbitrato. La domanda venne accettata dietro il pagamento, per interessi, di lire 1.389.085.038, regolarmente deliberata. Misteriosamente venne liquidata una cifra inferiore. Non solo: a seguito della giusta richiesta del curatore fallimentare della Giza, la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo stanziò la differenza. Anche in questo caso venne corrisposta una cifra inferiore. Morale: la curatela dichiarò nulla la rinuncia all'arbitrato e, con successive lettere, richiese il pagamento della cifra iniziale, il riconoscimento degli interessi legali sulle somme già liquidate e quelle da liquidare sino al soddisfacimento. Totale generale pagato lire 2.139.080.601. Circa 600.000.000 in più. Un vero fallimento (per il contribuente);

53) Sudan, eccetera... 10 miliardi e taci. In seguito alle numerose controversie anche stragiudiziali derivanti da diversi contratti stipulati dall'amministrazione con la società Salmi e Cogema in Somalia, Etiopia e Sudan dal 1986 al 1988, l'appaltatrice si dichiarò creditrice, al 31 dicembre 1997, della somma di lire 32.231.355.947. Poiché il ministero, anche in sede giudiziale, aveva sempre contestato gran parte della richiesta, l'avvocatura generale dello Stato propose di pervenire a una « transazione globale di tutte le controversie ». L'8 maggio 1998 vennero pa-

gate a saldo « soltanto » lire 10.886.892.000 per capitale e interessi;

54) Guatemala: pagamenti dimenticati. Nel 1987 venne stipulato, tra il ministero e la società Mediacoop internazionale Srl, un contratto per la realizzazione di un progetto in Guatemala, che prevedeva la costruzione di un mulino per cereali a Chimaltenango. A causa del ritardato pagamento da parte della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo la Mediacoop ha richiesto la corresponsione degli interessi. Con atto n. 26 del 3 febbraio 2000 il D.G. della direzione generale destinava lire 151.739.750 alla società Mediacoop per interessi a causa di ritardati pagamenti;

55) Lesotho: un miliardo di utili altrui. Nel 1989 la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo e le società Ifagraria Spa e Cooptencnical riunite in associazione temporanea d'impresе, stipularono un contratto per la realizzazione dell'iniziativa « Lesotho - Progetto di sviluppo nel settore avicolo » per un valore totale di oltre 10 miliardi di lire. Per difficoltà insorte nell'esecuzione del progetto per inadempimenti di parte lesothiana, l'Ati nel 1993 e nel 1996 inviò atti di diffida concernenti la richiesta di liquidazione, oltre che delle prestazioni contrattuali, anche di indennità per mancato utile. Si pagarono per capitale ed interessi 936 milioni: poi ulteriori 232 milioni « a copertura di ogni rivendicazione dell'Ati »;

56) Mozambico: solo qualche miliardo in più. Nel 1991 venne stipulato tra il ministero degli esteri e l'Ati Bonifica/Sotecni un contratto avente per oggetto una iniziativa di sviluppo multisettoriale integrato in Mozambico. Nella gestione del contratto insorsero delle controversie. Il 27 marzo 2000 venne deciso il lodo arbitrale con ordinanza di liquidazione. In data 8 agosto 2000 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo ha disposto il pagamento all'Ati di lire 4.456.201.590 di cui lire 772.230.660 a titolo di spese legali, interessi, tassa di registro, eccetera;

57) Somalia: scaduti i 6 mesi... Il raggruppamento d'impresе Giza Spa,

Delma Spa e l'Agricola d'Italia stipulò tanti anni fa un contratto con il Ministero degli Esteri per la realizzazione di una iniziativa di cooperazione in Somalia e avente per oggetto « Riabilitazione di una Azienda agricola ». Per la chiusura di complesse problematiche giuridico-amministrative che si erano venute a creare in dipendenza del contratto, venne stipulato tra le parti atto di transazione (22 gennaio 1993) che prevedeva la corresponsione al raggruppamento di lire 1.422.112.900 entro sei mesi dalla stipula dell'atto. Il pagamento, a causa di continue osservazioni dell'organo di controllo, venne effettuato ben oltre i termini dei sei mesi, per cui le aziende interessate fecero notificare alla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo decreto ingiuntivo per il pagamento degli interessi. Morale: il 17 agosto 2000 l'amministrazione ha stanziato la somma di lire 409.427.530 per la definizione della vicenda;

58) Pakistan: interessi a clima temperato. Il ritardato pagamento di fatture alla società Agrotec spa, che si aggiudicò nel 1986 un appalto in Pakistan per lo sviluppo della frutticoltura e orticoltura a clima temperato, è costato all'amministrazione la somma, stanziata il 18 settembre 2000, di lire 57.606.460 per interessi legali e moratori;

59) Guinea: pesca artigianale con interessi. La società Cogepi, a fronte del contratto stipulato con il ministero in data 24 marzo 1989 per il programma di cooperazione « Guinea Equatoriale - Sviluppo della pesca artigianale », ha richiesto la corresponsione di interessi per ritardati pagamenti. Il tribunale di Roma, con decreto ingiuntivo n. 3316 del settembre 1997, condannava l'Amministrazione al pagamento di tali interessi. Il ministero ha pagato per tale voce circa 61 milioni di lire;

60) Italia: perdita di chance. Il giudice del tribunale di Roma sezione lavoro ha condannato il ministero degli esteri al pagamento in favore dell'ingegnere P.F. della somma di lire 221.161.501 a titolo di risarcimento del danno da perdita di chance e di danno da dequalificazione

professionale, compresi circa 10.000.000 di spese legali. La delibera, del 13 giugno 2000 non specifica altro —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione descritta e quali iniziative intenda adottare in merito.

(5-08551)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il dottor Pietro Frega, nato in Calabria, il quale ha acquisito nel 1973 la cittadinanza francese, gode ancora dei diritti civili e politici derivanti dalla cittadinanza italiana, e, nel caso in cui avesse perso quest'ultima, se e come potrebbe riacquistarla;

se sia altresì al corrente che numerosi italiani che si trovano in Francia ed, in particolare, a Nizza e sulla « Costa azzurra », incontrano notevoli difficoltà a conservare e a riacquisire la cittadinanza italiana per tutta una serie di intralci burocratici frapposti dalle competenti autorità;

se non ritenga di dovere intervenire per consentire che — attraverso uno snellimento di procedure — si possa mettere in condizione gli italiani, che siano in possesso dei richiesti requisiti, di potere acquisire o conservare la cittadinanza italiana evitando che gli stessi possano incontrare rilevanti difficoltà di ogni tipo.

(4-32804)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che a Roma sull'Aniene, è stata rinvenuta una discarica illegale in cui venivano ammassati in via Messi d'Oro a Pietralata con-

densatori e trasformatori provenienti dallo smantellamento di cabine elettriche di aziende produttrici di energia;

disperso sul terreno è stato, altresì, rinvenuto materiale contenente olii minerali a base di polit-cloro-bifenili (pcb), sostanza dichiarata cancerogena dal 1988;

il pcb è dannoso per l'ambiente, penetra nel terreno e raggiunge facilmente le falde idriche, liberando pericolosissimi —:

se sia a conoscenza dei fatti, se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare responsabilità e assicurare la dovuta bonifica della zona interessata.

(4-32797)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno, nei comuni di Rocchetta al Volturno e Castel San Vincenzo in provincia di Isernia, lavori inseriti nel Pop Molise, ente attuatore l'abbazia di Montecassino;

sono insorte difficoltà nei rapporti tra l'abbazia di Montecassino e la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, nella persona del soprintendente architetto Marilena Dander, tradottisi in continui ed immotivati pareri negativi, che hanno ostacolato e continuano ad ostacolare l'andamento dei lavori, ed in una attività collaterale della stessa soprintendenza, già oggetto di una interrogazione, fatta dallo scrivente nel lontano 1996 e che non ha ricevuto risposta;

anche per questi fatti nel corso del corrente anno 2000 l'architetto Dander

professionale, compresi circa 10.000.000 di spese legali. La delibera, del 13 giugno 2000 non specifica altro —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione descritta e quali iniziative intenda adottare in merito.

(5-08551)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il dottor Pietro Frega, nato in Calabria, il quale ha acquisito nel 1973 la cittadinanza francese, gode ancora dei diritti civili e politici derivanti dalla cittadinanza italiana, e, nel caso in cui avesse perso quest'ultima, se e come potrebbe riacquistarla;

se sia altresì al corrente che numerosi italiani che si trovano in Francia ed, in particolare, a Nizza e sulla « Costa azzurra », incontrano notevoli difficoltà a conservare e a riacquisire la cittadinanza italiana per tutta una serie di intralci burocratici frapposti dalle competenti autorità;

se non ritenga di dovere intervenire per consentire che — attraverso uno snellimento di procedure — si possa mettere in condizione gli italiani, che siano in possesso dei richiesti requisiti, di potere acquisire o conservare la cittadinanza italiana evitando che gli stessi possano incontrare rilevanti difficoltà di ogni tipo.

(4-32804)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che a Roma sull'Aniene, è stata rinvenuta una discarica illegale in cui venivano ammassati in via Messi d'Oro a Pietralata con-

densatori e trasformatori provenienti dallo smantellamento di cabine elettriche di aziende produttrici di energia;

disperso sul terreno è stato, altresì, rinvenuto materiale contenente olii minerali a base di polit-cloro-bifenili (pcb), sostanza dichiarata cancerogena dal 1988;

il pcb è dannoso per l'ambiente, penetra nel terreno e raggiunge facilmente le falde idriche, liberando pericolosissimi —:

se sia a conoscenza dei fatti, se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare responsabilità e assicurare la dovuta bonifica della zona interessata.

(4-32797)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno, nei comuni di Rocchetta al Volturno e Castel San Vincenzo in provincia di Isernia, lavori inseriti nel Pop Molise, ente attuatore l'abbazia di Montecassino;

sono insorte difficoltà nei rapporti tra l'abbazia di Montecassino e la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, nella persona del soprintendente architetto Marilena Dander, tradottisi in continui ed immotivati pareri negativi, che hanno ostacolato e continuano ad ostacolare l'andamento dei lavori, ed in una attività collaterale della stessa soprintendenza, già oggetto di una interrogazione, fatta dallo scrivente nel lontano 1996 e che non ha ricevuto risposta;

anche per questi fatti nel corso del corrente anno 2000 l'architetto Dander

professionale, compresi circa 10.000.000 di spese legali. La delibera, del 13 giugno 2000 non specifica altro —:

se il Ministro interrogato sia al corrente della situazione descritta e quali iniziative intenda adottare in merito.

(5-08551)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il dottor Pietro Frega, nato in Calabria, il quale ha acquisito nel 1973 la cittadinanza francese, gode ancora dei diritti civili e politici derivanti dalla cittadinanza italiana, e, nel caso in cui avesse perso quest'ultima, se e come potrebbe riacquistarla;

se sia altresì al corrente che numerosi italiani che si trovano in Francia ed, in particolare, a Nizza e sulla « Costa azzurra », incontrano notevoli difficoltà a conservare e a riacquisire la cittadinanza italiana per tutta una serie di intralci burocratici frapposti dalle competenti autorità;

se non ritenga di dovere intervenire per consentire che — attraverso uno snellimento di procedure — si possa mettere in condizione gli italiani, che siano in possesso dei richiesti requisiti, di potere acquisire o conservare la cittadinanza italiana evitando che gli stessi possano incontrare rilevanti difficoltà di ogni tipo.

(4-32804)

\* \* \*

## AMBIENTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che a Roma sull'Aniene, è stata rinvenuta una discarica illegale in cui venivano ammassati in via Messi d'Oro a Pietralata con-

densatori e trasformatori provenienti dallo smantellamento di cabine elettriche di aziende produttrici di energia;

disperso sul terreno è stato, altresì, rinvenuto materiale contenente olii minerali a base di polit-cloro-bifenili (pcb), sostanza dichiarata cancerogena dal 1988;

il pcb è dannoso per l'ambiente, penetra nel terreno e raggiunge facilmente le falde idriche, liberando pericolosissimi —:

se sia a conoscenza dei fatti, se non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare responsabilità e assicurare la dovuta bonifica della zona interessata.

(4-32797)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

RICCIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso lavori di valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno, nei comuni di Rocchetta al Volturno e Castel San Vincenzo in provincia di Isernia, lavori inseriti nel Pop Molise, ente attuatore l'abbazia di Montecassino;

sono insorte difficoltà nei rapporti tra l'abbazia di Montecassino e la soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise, nella persona del soprintendente architetto Marilena Dander, tradottisi in continui ed immotivati pareri negativi, che hanno ostacolato e continuano ad ostacolare l'andamento dei lavori, ed in una attività collaterale della stessa soprintendenza, già oggetto di una interrogazione, fatta dallo scrivente nel lontano 1996 e che non ha ricevuto risposta;

anche per questi fatti nel corso del corrente anno 2000 l'architetto Dander

venne trasferita dal Ministro onorevole Melandri ad altra sede;

successivamente l'architetto Dander è stata reintegrata nel posto di lavoro;

tuttavia i pareri sulle opere che si andavano realizzando nella città monastica di San Vincenzo al Volturno hanno continuato ad essere negativi;

l'ultimo parere negativo è datato 20 ottobre 2000 e reca il protocollo n. 19235; il parere viene tra l'altro così motivato (testuale): « Si deve pertanto contestare quanto asserito dai collaudatori che asseriscono la legittimità del viale perché realizzato durante il periodo di vigenza del parere intendendo con ciò asserire che il parere avrebbe autorizzato l'opera, che ripetiamo oltre a non poter essere oggetto di autorizzazione per mancanza di definizione era anche subordinata nella sua eventuale realizzazione al rispetto della prescrizione delle « sistemazioni esterne »;

ad avviso dell'interrogante, il parere espresso è del tutto incomprensibile tanto da far venire in mente le parole del Ministro della pubblica istruzione professor De Mauro, il quale ha in questi giorni affermato che « un terzo degli italiani adulti ha difficoltà di lettura, di scrittura e di conteggio ed è quindi praticamente analfabeta, ed un altro terzo supera queste difficoltà, ma non procede oltre nei livelli di alfabetismo e quindi si trova in una situazione che psicologi e sociologi definiscono a rischio, mentre la realtà è molto più cruda » —:

se il Ministro per i beni e le attività culturali ritenga corretta l'attività tutta posta in essere dalla soprintendenza del Molise e se intenda prendere delle iniziative volte a fare chiarezza nella intricata faccenda della valorizzazione della città monastica di San Vincenzo al Volturno.

(3-06646)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro*

*della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge Veltroni A.C. n. 7307 « Disciplina degli interventi pubblici per la promozione, il sostegno e la valorizzazione delle attività musicali » è già stato approvato dal Senato ed è attualmente in discussione alla Camera presso la Commissione cultura;

detto disegno di legge sulle attività musicali risulta in assoluta controtendenza con le linee politiche di tipo federativo intraprese dal Parlamento;

se da una parte infatti si accentua la volontà di decentrare quanto più possibile alle regioni, il disegno di legge, al contrario, stabilisce il massimo accentramento da parte dello Stato per le attività musicali;

all'articolo 7 inoltre il disegno di legge prevede la costituzione di una società per azioni denominata « Centro nazionale per la musica » da parte del Ministero competente, interamente finanziata dallo Stato ma che una volta istituita non sarebbe tenuta a rendere conto allo Stato stesso dell'impiego del denaro pubblico, ma sarebbe poi libera di agire in piena autonomia e regolata come di norma dalle disposizioni del codice civile;

un'altra anomalia riscontrata nel disegno di legge è che questo ha come finalizzazione le attività musicali ma non contiene mai il termine « musicisti »;

la legge, nata con l'apparente intento di promuovere i musicisti operanti sul territorio nazionale, sortisce invece il risultato di potenziare i già potenti « operatori della musica » che ovviamente musicisti non sono;

il chiaro intento di penalizzare i musicisti italiani si palesa nel riferimento alle agenzie che, come risaputo, propongono e favoriscono gli artisti stranieri presso gli enti e le associazioni italiani della categoria;

la promozione dell'istituzione dell'alta scuola di formazione a favore di

scuole private come Fiesole, Pescara, Cremona, Monza, nate finanziate e gestite da musicisti funzionali alla gestione prima del Partito comunista italiano e dei DS oggi, si contraddice con la tendenza del maggior partito di sinistra a sponsorizzare e privilegiare la scuola pubblica;

tale operazione si mette in netta antitesi con la legge di riforma (n. 508 del 1999) per Accademie e Conservatori approvata da circa un anno all'unanimità del Parlamento;

è importante ricordare che la legge 508, dopo cinquant'anni di attese degli Artisti e disattenzioni dello Stato, ha finalmente reso alle istituzioni di alta cultura la possibilità di una ristrutturazione che le ha potenziate e rese in grado di inserirsi con dignità all'interno del circuito europeo —:

quali provvedimenti urgenti di propria competenza intenda assumere per modificare quegli articoli del disegno di legge in oggetto volti chiaramente a privilegiare le attuali *lobbies* delle agenzie, degli operatori musicali quasi sempre non musicisti e quali iniziative si intendano adottare per sostenere i musicisti professionisti italiani spesso penalizzati dalla scelta di non aderire alle logiche di monopolio attualmente presenti nel mercato;

quali iniziative intenda adottare il Ministro per invertire una tendenza all'attuale produzione normativa disorganica e in antitesi alla cultura musicale italiana.

(5-08547)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premezzo che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qua-

lità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl — Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo (...), deve essere motivato (...) ... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il Dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella

risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del Dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

(nella riunione del 21 novembre 2000, presso il Dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: « Concorrenza sleale » del regista Ettore Scola, per un importo di 5.558.000.000 lire, « La luce negli occhi » di Andrea Porporati, per un importo di 2.354.000.000 lire, e « Follia d'amore » di Vicente Aranda per un importo di 1.470.000.000 lire -:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il Credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il

cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione per il credito cinematografico in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-32828)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste con una decisione inopportuna e con motivazioni incongrue ed opinabili ha deciso di chiudere l'ufficio postale di Macchia in provincia di Foggia;

l'ufficio postale di Macchia ha un notevole carico di lavoro e viene utilizzato da una variegata e numerosa utenza che va ben oltre quella strettamente locale e che sarebbe costretta a riversarsi, in caso di chiusura dell'ufficio postale, sugli sportelli di Manfredonia con gravi disagi per gli utenti tutti;

Macchia è al centro di un territorio nel quale si sono sviluppate e ancor più lo saranno in futuro una serie di attività economiche commerciali, artigianali, turistiche e industriali. In estate ad esempio la popolazione turistica presente raggiunge le diverse decine di migliaia di unità. Una realtà, importante in forte sviluppo nel cui ambito l'ufficio postale svolge un servizio essenziale;

numerosi cittadini, non solo di Macchia, ma anche di Manfredonia, hanno manifestato la loro contrarietà alla chiusura dell'ufficio postale predetto -:

quali iniziative intenda adottare per garantire che l'ufficio postale di Macchia

risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del Dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamento si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

(nella riunione del 21 novembre 2000, presso il Dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: « Concorrenza sleale » del regista Ettore Scola, per un importo di 5.558.000.000 lire, « La luce negli occhi » di Andrea Porporati, per un importo di 2.354.000.000 lire, e « Follia d'amore » di Vicente Aranda per un importo di 1.470.000.000 lire -:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - Sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il Credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il

cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione per il credito cinematografico in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta. (4-32828)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LEONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste con una decisione inopportuna e con motivazioni incongrue ed opinabili ha deciso di chiudere l'ufficio postale di Macchia in provincia di Foggia;

l'ufficio postale di Macchia ha un notevole carico di lavoro e viene utilizzato da una variegata e numerosa utenza che va ben oltre quella strettamente locale e che sarebbe costretta a riversarsi, in caso di chiusura dell'ufficio postale, sugli sportelli di Manfredonia con gravi disagi per gli utenti tutti;

Macchia è al centro di un territorio nel quale si sono sviluppate e ancor più lo saranno in futuro una serie di attività economiche commerciali, artigianali, turistiche e industriali. In estate ad esempio la popolazione turistica presente raggiunge le diverse decine di migliaia di unità. Una realtà, importante in forte sviluppo nel cui ambito l'ufficio postale svolge un servizio essenziale;

numerosi cittadini, non solo di Macchia, ma anche di Manfredonia, hanno manifestato la loro contrarietà alla chiusura dell'ufficio postale predetto -:

quali iniziative intenda adottare per garantire che l'ufficio postale di Macchia

non venga chiuso e non vengano pertanto penalizzati né gli utenti né le attività economiche di quella zona. (4-32807)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente vi è il caos totale in particolare sui telefonini, ogni società pubblica un prezzo, ma poi ne pratica un altro;

tutto ciò crea confusione tra i cittadini, che non riescono ad avere tariffe certe e possono essere indotti a sottoscrivere contratti non rispondenti alla propria volontà;

le società di telefonia debbono presentare contratti chiari, senza poi alterarli con extra di vario genere —:

se ritenga di intervenire affinché le società telefoniche rendano trasparenti e chiare le tariffe che praticano;

se non ritenga che il Ministro debba almeno garantire la trasparenza, che attualmente non si riscontra. (4-32816)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legislazione in materia di rilascio di porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato, a cura dei competenti uffici di polizia amministrativa delle prefetture, è applicata spesso sulla base di parametri assai discrezionali e poco omogenei;

l'articolo 75 del Tulp (regio decreto n. 635 del 1940): stabilisce che: « Agli ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, può essere concessa licenza gra-

tuita di porto di rivoltella o pistola quando vestano l'abito civile. La domanda su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante del corpo o del capo dell'ufficio da cui il richiedente dipende, attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

l'articolo 1 del decreto del ministero dell'interno n. 371 del 1994 stabilisce inoltre che: « La licenza per il porto di armi prevista dall'articolo 42 del Tulp approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere concessa in esenzione del pagamento della tassa di concessione governativa alle persone appartenenti ad una delle categorie sottoindicate che risultino esposte a grave rischio per l'incolumità personale a causa dell'attività di servizio prestata, sempre che sussistano gli altri requisiti e presupposti richiesti dalla legge: *i*) personale delle forze armate, compreso quello del corpo delle capitanerie di porto, addetto a servizi che comportano esposizione a rischio, giusta attestazione del sottocapo di Stato maggiore della difesa o di Forza armata, del capo ufficio del segretario generale della difesa, del comandante della regione militare, del dipartimento militare marittimo o della regione Aerea competente per territorio. »;

l'interpretazione discrezionale dei dettati normativa di cui sopra (facoltà di concedere) è effettuata dai vice prefetti ispettori, i dirigenti di settore delegati dai prefetti delle varie province alla trattazione ed alla valutazione delle istanze prodotte dai cittadini in materia licenze (polizia amministrativa);

la discrezionalità nell'applicazione della norma, in particolare dell'articolo 75 del Tulp riguardante gli ufficiali delle forze armate dello Stato determina, in alcuni casi, una illegittima disparità di trattamento tra cittadini di pari *status* giuridico, contraria alla Carta costituzionale, ove per alcuni ufficiali è sufficiente produrre la certificazione prevista dall'articolo di cui trattasi (attestato di servizio — esempio prefettura di Roma), mentre per altri

non venga chiuso e non vengano pertanto penalizzati né gli utenti né le attività economiche di quella zona. (4-32807)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

attualmente vi è il caos totale in particolare sui telefonini, ogni società pubblica un prezzo, ma poi ne pratica un altro;

tutto ciò crea confusione tra i cittadini, che non riescono ad avere tariffe certe e possono essere indotti a sottoscrivere contratti non rispondenti alla propria volontà;

le società di telefonia debbono presentare contratti chiari, senza poi alterarli con extra di vario genere —:

se ritenga di intervenire affinché le società telefoniche rendano trasparenti e chiare le tariffe che praticano;

se non ritenga che il Ministro debba almeno garantire la trasparenza, che attualmente non si riscontra. (4-32816)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la legislazione in materia di rilascio di porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato, a cura dei competenti uffici di polizia amministrativa delle prefetture, è applicata spesso sulla base di parametri assai discrezionali e poco omogenei;

l'articolo 75 del Tulp (regio decreto n. 635 del 1940): stabilisce che: « Agli ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, può essere concessa licenza gra-

tuita di porto di rivoltella o pistola quando vestano l'abito civile. La domanda su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante del corpo o del capo dell'ufficio da cui il richiedente dipende, attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

l'articolo 1 del decreto del ministero dell'interno n. 371 del 1994 stabilisce inoltre che: « La licenza per il porto di armi prevista dall'articolo 42 del Tulp approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, può essere concessa in esenzione del pagamento della tassa di concessione governativa alle persone appartenenti ad una delle categorie sottoindicate che risultino esposte a grave rischio per l'incolumità personale a causa dell'attività di servizio prestata, sempre che sussistano gli altri requisiti e presupposti richiesti dalla legge: *i*) personale delle forze armate, compreso quello del corpo delle capitanerie di porto, addetto a servizi che comportano esposizione a rischio, giusta attestazione del sottocapo di Stato maggiore della difesa o di Forza armata, del capo ufficio del segretario generale della difesa, del comandante della regione militare, del dipartimento militare marittimo o della regione Aerea competente per territorio. »;

l'interpretazione discrezionale dei dettati normativa di cui sopra (facoltà di concedere) è effettuata dai vice prefetti ispettori, i dirigenti di settore delegati dai prefetti delle varie province alla trattazione ed alla valutazione delle istanze prodotte dai cittadini in materia licenze (polizia amministrativa);

la discrezionalità nell'applicazione della norma, in particolare dell'articolo 75 del Tulp riguardante gli ufficiali delle forze armate dello Stato determina, in alcuni casi, una illegittima disparità di trattamento tra cittadini di pari *status* giuridico, contraria alla Carta costituzionale, ove per alcuni ufficiali è sufficiente produrre la certificazione prevista dall'articolo di cui trattasi (attestato di servizio — esempio prefettura di Roma), mentre per altri

(con interpretazione ai limiti estremi del dettato normativo) è richiesta una indispensabile « situazione di dimostrato bisogno » (esempio prefettura di Latina) che, invece, riguarda esclusivamente le situazioni professionali rientranti nell'articolo 1 del decreto ministeriale Interni di cui sopra e nell'articolo 42 Tulpis;

tale contesto può determinare il caso che due ufficiali delle forze armate di pari grado ed appartenenti allo stesso comando subiscano una inaccettabile disparità di trattamento da parte dell'amministrazione dell'Interno (licenza concessa ad uno e, non all'altro ai sensi dell'articolo 75 Tulpis, basata esclusivamente sulla diversità della provincia di residenza dei richiedenti ovvero sul tipo di discrezionalità esercitata dalla prefettura che ha, ricevuto l'istanza;

inoltre, a parere dell'interrogante, l'orientamento in senso restrittivo nell'applicazione della norma da parte dei funzionari delegati delle Prefetture dovrebbe essere esercitato con estrema ponderazione dato che, oltre ad essere causa di una potenziale disparità di trattamento tra cittadini di pari *status* giuridico, dovrebbe sempre correlarsi direttamente al contesto dell'ordine pubblico locale ove, invece, a talune province ad emergente densità criminale corrisponde un limitatissimo numero di autorizzazioni di porto di pistola per difesa personale (esempio Latina);

ciò posto, appare evidente che l'attuale previsione normativa sul rilascio del porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato si dimostri, nel contesto attuale, carente in termini di giusta tutela degli appartenenti alla categoria in questione che troppo spesso;

ove nulla osti si vedono rifiutare una legittima istanza di carattere amministrativo in applicazione discrezionale di una norma che, se interpretata in senso restrittivo, risulta sensibilmente disallineata rispetto a quelle in vigore nei principali Paesi della Nato —:

se il ministro interrogato voglia adoperarsi per garantire un'uniformità nel-

l'applicazione della normativa ovvero di consentire più agevolmente, ove nulla osti, agli ufficiali in servizio permanente nelle forze armate dello Stato e anche dei quadri permanenti dei reparti speciali delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, il porto di pistola per difesa personale). (4-32818)

\* \* \*

## FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Maguro spa, società capofila e coordinatrice nella presentazione di ben 456 progetti nel Mezzogiorno per usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dalla legge n. 488, non abbia dipendenti;

risulta inoltre (cfr. *Il Sole 24 ore* del 14 gennaio 2000) che il capitale sociale della società in questione, sia di mille miliardi interamente versato;

come sia possibile che, una società priva di dipendenti e con un fatturato annuo elevato, possa favorire, in un fine settimana, la costituzione di 456 società, pur non essendo partecipante in nessuna, ma coordinatore per i progetti che, se approvati, darebbero luogo ad una situazione simile a quella creatasi con la legge n. 219 in occasione del terremoto dell'Irpinia, cioè di completo disagio per l'economia di terra di lavoro —:

se siano stati effettuati controlli incrociati per verificare la reale situazione economica della Maguro spa. (4-32821)

\* \* \*

(con interpretazione ai limiti estremi del dettato normativo) è richiesta una indispensabile « situazione di dimostrato bisogno » (esempio prefettura di Latina) che, invece, riguarda esclusivamente le situazioni professionali rientranti nell'articolo 1 del decreto ministeriale Interni di cui sopra e nell'articolo 42 Tulpis;

tale contesto può determinare il caso che due ufficiali delle forze armate di pari grado ed appartenenti allo stesso comando subiscano una inaccettabile disparità di trattamento da parte dell'amministrazione dell'Interno (licenza concessa ad uno e, non all'altro ai sensi dell'articolo 75 Tulpis, basata esclusivamente sulla diversità della provincia di residenza dei richiedenti ovvero sul tipo di discrezionalità esercitata dalla prefettura che ha, ricevuto l'istanza;

inoltre, a parere dell'interrogante, l'orientamento in senso restrittivo nell'applicazione della norma da parte dei funzionari delegati delle Prefetture dovrebbe essere esercitato con estrema ponderazione dato che, oltre ad essere causa di una potenziale disparità di trattamento tra cittadini di pari *status* giuridico, dovrebbe sempre correlarsi direttamente al contesto dell'ordine pubblico locale ove, invece, a talune province ad emergente densità criminale corrisponde un limitatissimo numero di autorizzazioni di porto di pistola per difesa personale (esempio Latina);

ciò posto, appare evidente che l'attuale previsione normativa sul rilascio del porto di pistola per difesa personale agli ufficiali delle forze armate dello Stato si dimostri, nel contesto attuale, carente in termini di giusta tutela degli appartenenti alla categoria in questione che troppo spesso;

ove nulla osti si vedono rifiutare una legittima istanza di carattere amministrativo in applicazione discrezionale di una norma che, se interpretata in senso restrittivo, risulta sensibilmente disallineata rispetto a quelle in vigore nei principali Paesi della Nato —:

se il ministro interrogato voglia adoperarsi per garantire un'uniformità nel-

l'applicazione della normativa ovvero di consentire più agevolmente, ove nulla osti, agli ufficiali in servizio permanente nelle forze armate dello Stato e anche dei quadri permanenti dei reparti speciali delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda, il porto di pistola per difesa personale). (4-32818)

\* \* \*

### FINANZE

*Interrogazione a risposta scritta:*

CUSCUNÀ. — *Al Ministro delle finanze, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Maguro spa, società capofila e coordinatrice nella presentazione di ben 456 progetti nel Mezzogiorno per usufruire dei finanziamenti messi a disposizione dalla legge n. 488, non abbia dipendenti;

risulta inoltre (cfr. *Il Sole 24 ore* del 14 gennaio 2000) che il capitale sociale della società in questione, sia di mille miliardi interamente versato;

come sia possibile che, una società priva di dipendenti e con un fatturato annuo elevato, possa favorire, in un fine settimana, la costituzione di 456 società, pur non essendo partecipante in nessuna, ma coordinatore per i progetti che, se approvati, darebbero luogo ad una situazione simile a quella creatasi con la legge n. 219 in occasione del terremoto dell'Irpinia, cioè di completo disagio per l'economia di terra di lavoro —:

se siano stati effettuati controlli incrociati per verificare la reale situazione economica della Maguro spa. (4-32821)

\* \* \*

**FUNZIONE PUBBLICA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, presso l'Inpdap di Taranto sono giacenti circa 30 mila pratiche pensionistiche inevase, purtroppo destinate ad aumentare;

è in atto, da alcuni anni, una vertenza nei confronti dell'Inpdap che ha rilevato le competenze in materia di pensioni prima della Dpt, con cui le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil di Taranto vanno sollecitando l'azzeramento dell'enorme arretrato di pratiche il cui espletamento necessita di interventi mirati ripetutamente richiesti dai sindacati;

i tempi di attesa per la liquidazione di una pratica si aggirano intorno ai cinque anni, ai quali si aggiungono quelli delle amministrazioni appartenenza nell'assunzione dei prescritti provvedimenti;

tale inconveniente determina situazioni economiche drammatiche per i pensionati la maggior parte dei quali non risulta possessore di redditi diversi da quelli di pensione;

numerosi lavoratori hanno dovuto attendere venti anni per vedere riconosciuti i miglioramenti economici loro spettanti;

gli impegni assunti dalla direzione generale dell'Inpdap, successivamente interessata dalle organizzazioni sindacali, allo stato attuale, risultano disattesi;

un intervento del Governo in ordine alla situazione suesposta assume particolare ed imprescindibile rilevanza —:

se non intenda attivare strumenti finalizzati a normalizzare la situazione suesposta e se non ritenga assumere provvedimenti che pongano i lavoratori nella condizione di ottenere un sacrosanto diritto maturato dopo anni di sacrificio;

se non ritenga utile disporre per il distacco di unità lavorative di analoghi istituti presso l'Inpdap di Taranto per la durata di tempo necessaria per l'espletamento del rilevante numero di pratiche pensionistiche inevase da decenni.

(4-32801)

\* \* \*

**GIUSTIZIA**

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione (n. 14899/2000) in tema di tassi usurari praticati da banche ed intermediari finanziari sui mutui fondiari e, nello specifico, sull'applicabilità dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1996 (legge antiusura) anche ai contratti stipulati antecedentemente all'entrata in vigore della stessa, che prevedevano un sistema di calcolo del tasso che comunque ora venga a superare il testo trimestralmente fissato dai decreti delegati è stata ritenuta universalmente di grande portata;

essa, infatti, non solo conferma una linea interpretativa giurisdizionale, così da poter concretare un orientamento consolidato, ma si segnala soprattutto perché stabilisce il principio secondo cui la correlazione alla dazione degli interessi, anziché alla stipula del contratto, è rilevabile anche d'ufficio: secondo la sentenza cioè il giudice non può continuare a dare effetto alla pattuizione d'interessi eventualmente divenuti usurari, a fronte di un principio introdotto dall'ordinamento con valore generale ed assoluto e di un rapporto non ancora esaurito;

la rilevabilità d'ufficio dell'illegittima applicazione del tasso di interessi extra legali in quanto divenuti usurari *ope legis* troverà, sicuramente, un ampio campo

**FUNZIONE PUBBLICA**

*Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a quanto risulta, presso l'Inpdap di Taranto sono giacenti circa 30 mila pratiche pensionistiche inevase, purtroppo destinate ad aumentare;

è in atto, da alcuni anni, una vertenza nei confronti dell'Inpdap che ha rilevato le competenze in materia di pensioni prima della Dpt, con cui le organizzazioni sindacali dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil di Taranto vanno sollecitando l'azzeramento dell'enorme arretrato di pratiche il cui espletamento necessita di interventi mirati ripetutamente richiesti dai sindacati;

i tempi di attesa per la liquidazione di una pratica si aggirano intorno ai cinque anni, ai quali si aggiungono quelli delle amministrazioni appartenenza nell'assunzione dei prescritti provvedimenti;

tale inconveniente determina situazioni economiche drammatiche per i pensionati la maggior parte dei quali non risulta possessore di redditi diversi da quelli di pensione;

numerosi lavoratori hanno dovuto attendere venti anni per vedere riconosciuti i miglioramenti economici loro spettanti;

gli impegni assunti dalla direzione generale dell'Inpdap, successivamente interessata dalle organizzazioni sindacali, allo stato attuale, risultano disattesi;

un intervento del Governo in ordine alla situazione suesposta assume particolare ed imprescindibile rilevanza —:

se non intenda attivare strumenti finalizzati a normalizzare la situazione suesposta e se non ritenga assumere provvedimenti che pongano i lavoratori nella condizione di ottenere un sacrosanto diritto maturato dopo anni di sacrificio;

se non ritenga utile disporre per il distacco di unità lavorative di analoghi istituti presso l'Inpdap di Taranto per la durata di tempo necessaria per l'espletamento del rilevante numero di pratiche pensionistiche inevase da decenni.

(4-32801)

\* \* \*

**GIUSTIZIA**

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

una recente sentenza della Suprema Corte di Cassazione (n. 14899/2000) in tema di tassi usurari praticati da banche ed intermediari finanziari sui mutui fondiari e, nello specifico, sull'applicabilità dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1996 (legge antiusura) anche ai contratti stipulati antecedentemente all'entrata in vigore della stessa, che prevedevano un sistema di calcolo del tasso che comunque ora venga a superare il testo trimestralmente fissato dai decreti delegati è stata ritenuta universalmente di grande portata;

essa, infatti, non solo conferma una linea interpretativa giurisdizionale, così da poter concretare un orientamento consolidato, ma si segnala soprattutto perché stabilisce il principio secondo cui la correlazione alla dazione degli interessi, anziché alla stipula del contratto, è rilevabile anche d'ufficio: secondo la sentenza cioè il giudice non può continuare a dare effetto alla pattuizione d'interessi eventualmente divenuti usurari, a fronte di un principio introdotto dall'ordinamento con valore generale ed assoluto e di un rapporto non ancora esaurito;

la rilevanza d'ufficio dell'illegittima applicazione del tasso di interessi extra legali in quanto divenuti usurari *ope legis* troverà, sicuramente, un ampio campo

d'applicazione in moltissime delle procedure esecutive immobiliari attualmente pendenti nei tribunali italiani, che hanno visto e vedono tuttora in molti casi privati e società eseguiti in forza di applicazione di tassi che vanno ben oltre la soglia stabilita dalla legge, con punte del 20, del 30 e financo del 40 per cento ed ancor oltre su base annua —:

quale sia l'orientamento del ministro interrogato in ordine alla situazione venutasi a determinare che, finalmente, vede a tutela dell'interesse diffuso degli utenti bancari sia la legge sia la giurisprudenza della Cassazione; ed in particolare, se il Ministro di grazia e giustizia non intenda assumere idonei provvedimenti di indirizzo e di carattere amministrativo — ad esso se ministro interrogato non ritenga che sia opportuno diffondere nel modo più ampio possibile i principi contenuti nella sentenza citata;

se il ministro non intenda attuare adeguati provvedimenti, in ottemperanza ai propri poteri di controllo e vigilanza sull'attività delle banche, al fine di impedire ulteriori comportamenti posti in essere dalle stesse nel continuare a richiedere, anche per via giudiziale, interessi superiori al tasso-soglia stabilito dalla legge antiusura, costringendo moltissimi utenti bancari — privati e società — a defatiganti e costose azioni di difesa dei propri diritti avverso tali intollerabili pratiche usuarie che hanno recato e continuato a recare danni incalcolabili alla generalità della clientela bancaria.

(2-02756)

« Borghezio ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BONITO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'introduzione delle discipline relative al giudice unico di primo grado, nella città di Cerignola è stata istituita una sede distaccata del tribunale di Foggia;

tale sezione distaccata comprende altresì i comuni di Carapella, Ortona, Ortanova, Stornara e Stornarella;

trattasi di sede pertanto importante per la popolazione servita e per il numero elevatissimo degli affari trattati;

alla sezione distaccata di Cerignola sono, allo stato, assegnati due magistrati, uno dei quali peraltro, e precisamente il dottor Salvatore Di Lonardo, assegnato alla sezione civile, è stato applicato, con decorrenza dal 20 novembre 2000, al tribunale di Potenza, per svolgervi le funzioni di giudice dell'esecuzione immobiliare;

in seguito a tale inopportuno provvedimento la già difficile situazione dell'ufficio di Cerignola rischia la paralisi del servizio, in assenza peraltro di solide e valide ragioni giustificative del provvedimento di supplenza —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di porre rimedio alla situazione descritta riguardante gli uffici giudiziari di Cerignola. (5-08546)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TATARELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società Maguro spa, con sede in Parma e sede operativa a Sant'Ilario d'Enza (Reggio Emilia) in via XXV Aprile n. 2, iscritta al tribunale di Parma al n. 16.677 di rag. soc., ha proceduto, nel corso del 1999, ad un aumento di capitale sociale fino a lire 1.000 miliardi —:

se ritenga che la situazione esposta sia conforme alle normative vigenti. (4-32803)

CARDIELLO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Eboli (Salerno), in via strada statale 19, presso uno stabile origi-

nariamente costruito per civili abitazioni, è ubicata, in via provvisoria, la sede della sezione distaccata del tribunale;

la stampa locale ha diffuso la notizia circa un'ispezione dei funzionari del tribunale di Salerno, avvenuta il 20 novembre 2000, per verificare lo stato di sicurezza degli uffici e delle aule ricavate nello stabile ebolitano;

stando ad indiscrezioni, la struttura presenterebbe diverse lacune sotto l'aspetto funzionale e, pertanto, il sopralluogo si sarebbe reso necessario per verificare l'idoneità dell'edificio ad accogliere detenuti nell'aula delle udienze penali senza mettere a repentaglio l'incolumità di operatori della giustizia, impiegati e cittadini;

i detenuti, infatti, per presenziare a vario titolo alle cause penali, devono passare per il cortile di un'azienda privata;

gli ambienti dello stabile ebolitano si presentano angusti: l'area dell'aula delle udienze penali risulta essere insufficiente a soddisfare tutte le esigenze della sezione distaccata del tribunale;

la scelta del complesso di via strada statale 19 rappresenta un ripiego, in quanto la struttura, originariamente, doveva ospitare, in via provvisoria, soltanto la sezione civile;

per la parte penale, poi, l'attività sarebbe dovuta rimanere nella sede dell'ex pretura, in via Italia, struttura già attrezzata con tutte le opportune misure di sicurezza, ma, nonostante gli stanziamenti previsti dal comune, si è dovuto ricorrere ad una soluzione di emergenza a causa della stagnazione delle opere di ristrutturazione;

nelle ultime settimane si sono registrate numerose sollecitazioni alle autorità competenti, presentate da politici ed addetti ai lavori, per richiedere interventi urgenti, atti a garantire, ad operatori, funzionari ed utenti, i servizi minimi necessari allo svolgimento delle attività;

pare che sia stata sollevata anche l'assenza di una linea telefonica negli uffici, evenienza questa che farebbe vivere nell'ansia gli operatori, i quali in caso di pericolo, non sarebbero nelle condizioni di fronteggiare tempestivamente l'emergenza —:

quali utili interventi il Ministro voglia adottare per garantire agli operatori e agli utenti della sezione distaccata del tribunale, sita in Eboli, tutte le misure di sicurezza necessarie, e nel contempo, se il Ministro voglia appurare l'idoneità funzionale degli uffici. (4-32813)

RIVELLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dei trasporti e della navigazione, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultima trasmissione televisiva Linea Verde diretta da Michele Santoro sono stati intervistati o meglio interrogati i parenti delle vittime uccisi dalla camorra nel napoletano, quasi facendo apparire o sospettare eventuali collusioni tra vittime e carnefici, che i presentatori erano quasi completamente impreparati sugli argomenti trattati, infatti, più volte corretti dagli stessi parenti delle vittime, che molti dei parenti delle vittime invitati a parlare del loro dolore sono stati interrotti ed altri anche se convocati non sono stati interrotti ed altri anche se convocati non sono stati interrogati come il caso del giovane Vincenzo Evangelisti di Pianura-Napoli —:

se dalle risposte degli intervistati si evincano nuove strade investigative da perseguire;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di preservare la memoria dei caduti sottolineando, che le vittime non avevano alcun rapporto con la camorra organizzata. (4-32817)

**INDUSTRIA,  
COMMERCIO E ARTIGIANATO**

*Interrogazione a risposta orale:*

**DAMERI e MUZIO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a Saluggia, in provincia di Vercelli, opera, da oltre venti anni un polo tecnologico all'avanguardia in campo mondiale nei settori della bioingegneria, della diagnostica medica e della cardiostimolazione, che occupa circa 1300 persone di cui per la produzione di filtri per emodialisi (BELCO) con circa 150 addetti, per valvole cardiache e pace makers (SORIM CARDIO) con circa 700 addetti, per prodotti diagnostici (DIASORIN) con circa 300 addetti, per radio farmaci (NYCOMED — AMERSHAM) con circa 120 addetti;

la proprietà delle aziende fino all'inizio del anni 90, interamente nelle mani della società SORIN controllata dalla SNIA furono successivamente cedute a multinazionali straniere operanti nei settori della medicina nucleare (NYCOMED AMERSHAM) e nel settore della diagnostica (AMERICAN STANDARD) mentre restano a far parte del gruppo SNIA la BELLCO, la SORIN BIOMEDICA CARDIO e la società di servizi Centro SORIN;

nei mesi di luglio/settembre 2000 si sono manifestati due punti di crisi con:

a) la società NYCOMED AMERSHAM SORIN che ha deciso di sospendere entro 30 mesi la produzione di medicina nucleare nel sito di Saluggia con la messa in mobilità di 55 dipendenti addetti alla produzione, mentre nulla si dice circa le restanti 65 unità addette all'amministrazione e alla commercializzazione;

b) la società DIASORIN, che realizza Kit di diagnosi e determinazioni di

patologie, ha informato nell'autunno 2000 di voler mettere in mobilità 35 dei 300 dipendenti di Saluggia;

l'area su cui sono insediate le aziende è stata interessata il 15 ottobre scorso dallo straripamento della Dora Baltea come già avvenuto nel '93 e nel '94 e vista la relazione tecnica relativa ai controlli radiometrici effettuati dal Dipartimento dell'ARPA Piemontese sull'impatto radiologico conseguente all'evento alluvionale sul comprensorio di Saluggia che conclude che l'inondazione ha provocato la fuoriuscita di materiale radioattivo dai siti di stoccaggio Centro Sorin con in particolare una parziale contaminazione ambientale dovuta allo I-125 —:

quali iniziative si intendano intraprendere verso SNIA e le altre aziende del comprensorio al fine di venire a conoscenza dei programmi aziendali delle strategie dei singoli soggetti sia in termini occupazionali sia per evitare un possibile « effetto domino » che attraverso progressivo depauperamento metta in seria discussione un polo produttivo d'eccellenza;

quali misure si intendano adottare al fine di conseguire la messa in sicurezza del sito rispetto agli eventi alluvionali (che non possono ormai dirsi eccezionali) sia in termini di realizzazione di opere di difesa idraulica che di manutenzione e ricostruzione degli argini distrutti dalla piena della Dora Baltea del 15 ottobre concertando l'azione tempestiva degli Enti preposti dalla Regione, al Magis Po all'Autorità di bacino in modo da conseguire la messa in sicurezza entro la fine di marzo del 2001.  
(3-06647)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la società consortile « Società per lo sviluppo del Basso Tavoliere » è aggiudica-

taria di fondi comunitari rinvenienti dal Pop Puglia 1994/99 Mis. 5.3 « Interventi a favore della Programmazione negoziata »;

50 aziende industriali hanno proposto progetti allo scopo di fruire delle agevolazioni di cui trattasi;

nella fase istruttoria, dalle valutazioni tecniche, sono state ammesse ai benefici 25 aziende;

tra le aziende richiedenti risultavano pervenute due iniziative (Carbon race srl e Tricad srl) facenti parte e/o collegate al gruppo « Maguro »;

a seguito del monitoraggio fisico, effettuato su tali due interventi, sono stati effettuati rilievi anche finanziari tali da indurre il consiglio di amministrazione della società consortile a esprimersi negativamente sulla finanziabilità delle iniziative stesse;

più in particolare è stato rilevato che tutte le società fornitrici di servizi e/o beni delle due iniziative in questione risultano far capo al gruppo « Maguro »;

il pagamento delle forniture di servizi e/o beni tra le varie società del gruppo non è attestato con il versamento della corrispettiva provvista di denaro, e questo anche per somme rilevanti, ma viene documentato esclusivamente con operazioni contabili attraverso iscrizioni di estinzioni del debito e contemporanea apertura di credito verso altre posizioni non sempre identificabili;

l'esame della congruità delle forniture di beni e/o servizi ha valutato « gonfiati » gli importi richiesti rispetto ai prezzi di mercato;

gli aumenti di capitale delle iniziative industriali di cui trattasi, necessari per far fronte all'apporto di mezzi propri sono risultati, per entrambe le società, liberati mediante compensazione di crediti dei soci e non di denaro contante;

dall'esame documentale le fatture da cui scaturiscono tali crediti risultano essere emesse da società facenti parte dello

stesso gruppo (Maguro), che, tra l'altro, in fase istruttoria, ha garantito la liquidità finanziaria dei soci;

le due società (Carbon race srl e Tricad srl), inoltre, non hanno mai ricevuto versamenti dai soci che hanno eseguito, invece, « pagamento di fattura (emesse sempre da fornitori facenti parte dello stesso Gruppo) » tramite una società estera di proprietà della « Maguro »;

dall'esame meramente cartaceo le aziende fornitrici di beni e/o servizi figurano avere tutte lo stesso indirizzo, la stessa sede sociale, lo stesso numero di telefono, lo stesso numero di fax oltre ad un'evidente particolare somiglianza di tutti i loghi delle carte intestate probabilmente realizzate dalla stessa persona al computer;

tutte le aziende fornitrici risultano esercitare l'attività senza alcun dipendente;

numerosi articoli di stampa specializzata e non, a tiratura nazionale e locale hanno riportato la notizia e l'allarme per la presentazione, nell'ultimo bando 488 del 1992, di circa 450 domande di agevolazioni da società appartenenti al gruppo « Maguro », per un totale d'investimenti pari a circa 22.000 miliardi di lire, con una richiesta di contributi per circa 5.000 miliardi di lire, pari alle dotazioni finanziarie della legge n. 488 del 1992;

le 450 domande prevedono quasi tutte un importo d'investimenti standardizzato di lire 49.900.000.000 con una richiesta di contributo con percentuali molto basse che escluderebbe tutte le altre iniziative imprenditoriali;

si tratta di una finanziaria dal valore capitalizzato di lire 1.000 miliardi, ma sconosciuta sia ai circuiti finanziari nazionali che alle associazioni di categoria nella provincia di Parma;

si teme si tratti di scatole vuote —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in merito alle domande presentate dalle aziende appartenenti al gruppo Maguro, tenendo presente che le

risorse finanziarie della legge n. 488 del 1992 sono nazionali e comunitarie e, pertanto, il problema è un problema non solo del Sud, non solo nazionale, ma soprattutto comunitario perché potrebbero essere distratte risorse attribuite dalla Cee alle aziende appartenenti ai territori svantaggiati del Mezzogiorno;

quali iniziative urgenti e specifiche il suo ministero intenda adottare al fine di vigilare e smascherare operazioni che definiremmo « anomale e pericolose », tese a finanziare progetti « fantomatici ».

(4-32796)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — Premesso che:

la Maguro spa si è fatta promotrice di 452 iniziative industriali per totali lire 22.400 milioni d'investimenti nel Mezzogiorno per le quali sono state avanzate richieste di agevolazioni ai sensi della legge n. 488 del 1992, nell'ambito dell'ultimo bando disponibile, scaduto il 31 ottobre 2000;

per la realizzazione delle iniziative in parola le società richiedenti che, per quanto noto, non farebbero direttamente capo alla Maguro spa se non per quote residuali, si sono impegnate ad apportare capitale proprio per l'importo complessivo di 121.386 milioni —:

se il Ministro e/o le banche concessionarie alle quali le richieste di agevolazioni sono state inviate stanno procedendo con la dovuta cautela e perizia nell'accertamento dell'effettiva disponibilità di tali ingenti fondi in capo ai soci delle singole società, soprattutto nei casi ove i soci di una società richiedente siano anche soci di altre società richiedenti le agevolazioni, ovvero ove una società abbia avanzato contemporaneamente più domande di agevolazioni;

le modalità di apporto di tali mezzi propri, che dovranno con tutta evidenza

essere rigorosamente in linea, nella forma ma anche nella sostanza, con la disciplina dettata dalla circolare di detto Ministero n. 900315 del 14 luglio 2000. (4-32799)

TATARELLA, AMORUSO, GISSI, MANZONI, POLIZZI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le imprese che fanno capo alla holding di Rodolfo Marusi Guaresca tutte con sedi nelle regioni centro-settentrionali avrebbero presentato ben 452 domande di contributo relative ai progetti di investimento per utilizzare le agevolazioni finanziarie previste dalla legge n. 488 del 1992;

gli investimenti sarebbero stati programmati in località del mezzogiorno (aree depresse, obiettivo 1 dei fondi strutturali europei);

le società sarebbero state costituite negli ultimi giorni di ottobre, cioè dieci giorni prima della scadenza del termine per la presentazione delle domande di contributo;

il giudizio di omologazione degli atti costitutivi sarebbe stato emesso dai tribunali competenti in 24 ore e le società avrebbero ottenuto immediatamente l'iscrizione nel registro imprese presso le camere di commercio;

i programmi di investimento delle 452 imprese avrebbero le medesime caratteristiche e in particolare un identico piano finanziario (49,9 miliardi per ciascun progetto con richieste di agevolazioni finanziarie di 11,9 miliardi);

complessivamente le richieste di contributo ammonterebbero a 5.379 miliardi, tanto da assorbire, in caso positivo, tutte le risorse finanziarie a disposizione;

in tal modo risulterebbero soccombenti le imprese localizzate nel meridione e sarebbe vanificato l'impegno di tanti imprenditori;

le regioni interessate sarebbero la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Campania;

è necessaria la massima vigilanza per evitare che venga disatteso uno degli obiettivi della n. 488 del 1992 cioè quello di favorire lo sviluppo locale e di creare condizioni di crescita e consolidamento delle imprese locali;

a tal fine l'istruttoria da parte degli istituti di credito deve essere quanto mai accurata;

da quanto premesso emerge tra l'altro la debolezza dell'impianto normativo e procedurale della legge 488 e la necessità di apportare modifiche che evitino situazioni come quelle innanzi descritte;

è necessario anche l'intervento del Governo ed in particolare del Ministero dell'industria —:

quali urgenti iniziative intenda assumere. (4-32823)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi abitanti della zona Centocelle, residenti nelle vie e piazze adiacenti al tratto di viale Palmiro Togliatti compreso tra via Prenestina e via Collatina ed al Mattatoio Comunale si sono ripetutamente e pubblicamente lamentati per la situazione di degrado in cui sono costretti a vivere e per le crescenti preoccupazioni che nutrono ogni giorno per la propria incolumità e per quella dei propri familiari;

nei giorni scorsi alcuni importanti quotidiani hanno dedicato articoli al problema della prostituzione e dei traffici di vario genere che si svolgono anche in pieno giorno in tale zona;

pur apprezzando gli sforzi compiuti dalle Forze dell'ordine per garantire maggiori livelli di sicurezza, risulta che a tutt'oggi permangono le condizioni denunciate dagli abitanti e dalla stampa cittadina —:

se non si ritenga opportuno verificare l'effettiva gravità dei fatti riferiti ed, eventualmente, mettere in atto maggiori controlli e misure di vigilanza più efficaci. (4-32802)

PALMIZIO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2000 alle ore 3.40, circa 40 cittadini, in massima parte donne e anziani, che presidiavano pacificamente l'ospedale San Camillo di Comacchio, sono stati caricati da Carabinieri in assetto anti sommosa, con il conseguente ferimento di 11 persone;

l'azione ha avuto luogo nel buio totale, e quindi in maniera volutamente occultata, in seguito a spegnimento volontario della pubblica illuminazione, e i mezzi procedevano a fari spenti, rendendosi invisibili a chi transitava lungo la strada;

i cittadini, cercando di tutelare il loro ospedale, si sono sdraiati a terra, opponendo una ferma ma passiva resistenza all'avanzata dei mezzi, i quali hanno proceduto lo stesso nella marcia;

i militari in schieramento anti sommosa non hanno esitato a colpire col dichiarato fine di proteggere un mezzo di trasporto che trasportava varie attrezzature mediche di uso comune;

si è più volte sfiorato il degenerare degli eventi, causa anche il sopraggiungere di soccorritori allertati e decisi a non subire ulteriori violenze;

la città di Comacchio chiede da tempo una giusta attenzione in fatto di politica sanitaria;

le regioni interessate sarebbero la Puglia, la Basilicata, la Calabria e la Campania;

è necessaria la massima vigilanza per evitare che venga disatteso uno degli obiettivi della n. 488 del 1992 cioè quello di favorire lo sviluppo locale e di creare condizioni di crescita e consolidamento delle imprese locali;

a tal fine l'istruttoria da parte degli istituti di credito deve essere quanto mai accurata;

da quanto premesso emerge tra l'altro la debolezza dell'impianto normativo e procedurale della legge 488 e la necessità di apportare modifiche che evitino situazioni come quelle innanzi descritte;

è necessario anche l'intervento del Governo ed in particolare del Ministero dell'industria —:

quali urgenti iniziative intenda assumere. (4-32823)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerosi abitanti della zona Centocelle, residenti nelle vie e piazze adiacenti al tratto di via Palmiro Togliatti compreso tra via Prenestina e via Collatina ed al Mattatoio Comunale si sono ripetutamente e pubblicamente lamentati per la situazione di degrado in cui sono costretti a vivere e per le crescenti preoccupazioni che nutrono ogni giorno per la propria incolumità e per quella dei propri familiari;

nei giorni scorsi alcuni importanti quotidiani hanno dedicato articoli al problema della prostituzione e dei traffici di vario genere che si svolgono anche in pieno giorno in tale zona;

pur apprezzando gli sforzi compiuti dalle Forze dell'ordine per garantire maggiori livelli di sicurezza, risulta che a tutt'oggi permangono le condizioni denunciate dagli abitanti e dalla stampa cittadina —:

se non si ritenga opportuno verificare l'effettiva gravità dei fatti riferiti ed, eventualmente, mettere in atto maggiori controlli e misure di vigilanza più efficaci. (4-32802)

PALMIZIO. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 2000 alle ore 3.40, circa 40 cittadini, in massima parte donne e anziani, che presidiavano pacificamente l'ospedale San Camillo di Comacchio, sono stati caricati da Carabinieri in assetto anti sommosa, con il conseguente ferimento di 11 persone;

l'azione ha avuto luogo nel buio totale, e quindi in maniera volutamente occultata, in seguito a spegnimento volontario della pubblica illuminazione, e i mezzi procedevano a fari spenti, rendendosi invisibili a chi transitava lungo la strada;

i cittadini, cercando di tutelare il loro ospedale, si sono sdraiati a terra, opponendo una ferma ma passiva resistenza all'avanzata dei mezzi, i quali hanno proceduto lo stesso nella marcia;

i militari in schieramento anti sommosa non hanno esitato a colpire col dichiarato fine di proteggere un mezzo di trasporto che trasportava varie attrezzature mediche di uso comune;

si è più volte sfiorato il degenerare degli eventi, causa anche il sopraggiungere di soccorritori allertati e decisi a non subire ulteriori violenze;

la città di Comacchio chiede da tempo una giusta attenzione in fatto di politica sanitaria;

il comune di Comacchio è un comune turistico con oltre 6.000.000 di presenze stagionali;

il sostitutivo ospedale di Valle Oppio è raggiungibile in un tempo di due ore, soprattutto nel periodo estivo e nei giorni festivi, perché mal servito dalla rete viaria;

la costruzione dell'Ospedale di Valle Oppio è stata fonte di un provvedimento di condanna per falso ideologico contro membri del comitato di gestione che si occupò della vicenda;

l'intera spesa per la realizzazione dell'ospedale di Valle Oppio, l'adeguamento della rete viaria e la riconversione dell'ospedale San Camillo costerà all'intera collettività più di 100.000.000.000 di lire, a fronte di un costo di 30.000.000.000 di lire, preventivato per l'adeguamento del San Camillo;

è stata richiesta la convocazione di un consiglio comunale straordinario e urgente avente ad oggetto la destinazione dell'ospedale San Camillo in data 10 ottobre 2000;

inutilmente decorsi i 10 giorni per la convocazione inviavano raccomandata al prefetto, affinché diffidasse il Presidente del consiglio comunale a convocare il consiglio straordinario o agisse lui stesso in surroga;

ad oggi sono stati indetti due consigli comunali, senza che mai si sia accennato alla sorte del San Camillo, generando con quest'atto tensioni fra la cittadinanza —:

quale sia il motivo che ha indotto le forse dell'ordine ad una reazione spropositata contro donne inermi e anziani;

per quale motivo non sia stato dato seguito alla raccomandata inviata dai consiglieri comunali in prefettura;

quali interventi urgenti il Ministro della sanità intenda adottare per verificare, pur rispettando l'ampia autonomia regionale in materia sanitaria, se siano state rispettate tutte le condizioni di sicurezza e di pari dignità sociale nel Pal della provincia di Ferrara. (4-32806)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

i motivi per cui il personale di polizia venga ancora utilizzato per accudire alle pratiche amministrative, mentre è reale l'esigenza di predisporre un assiduo controllo del territorio, oggi in mano alla criminalità;

i motivi per cui non si effettui un controllo costante di tutti i quartieri per impedire sulle strade il continuo borseggio, nonché i furti negli appartamenti, le rapine negli esercizi commerciali e nelle banche;

se intenda eliminare le scorte ad una miriade di personaggi, che non ne hanno diritto e che la reclamano per darsi importanza;

se non intenda togliere la vigilanza nei portoni a migliaia di persone che non ne hanno diritto;

se voglia quindi potenziare i servizi di vigilanza sulle strade e disporre l'obbligo della divisa per gli agenti in servizio, tutto ciò per scoraggiare i delinquenti e dare un segnale di presenza e di incoraggiamento ai cittadini vessati in ogni momento da delinquenti nostrani, extracomunitari, nomadi. (4-32815)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra le varie emergenze insistenti nella città di Maddaloni (Caserta) si riconosce quella dell'indispensabile necessità di alloggiare in sede idonea la locale compagnia di carabinieri;

è stata presentata all'amministrazione comunale della città, richiesta di concessione edilizia in deroga al vigente piano regolatore della città;

la maggioranza attiva ha posto in essere le iniziative che ha presentato per l'approvazione dal consiglio comunale e che lo stesso per ben cinque volte non ha approvato per mancanza di numero legale;

risulta all'interrogante che i contrasti all'interno della maggioranza del consiglio comunale di Maddaloni sono dovuti ai dubbi insistenti circa:

a) la unica richiesta di concessione edilizia in deroga, avanzata da una spa;

b) la elastica e dubbia interpretazione fatta dalla circolare del ministero dei lavori pubblici n. 3210 del 28 ottobre 1967 —:

se non si ritenga, per sfatare dubbi, ombre ed interpretazioni superficiali, consentire un bando pubblico, che permetta la diversa localizzazione della struttura e con il coinvolgimento di altri imprenditori disposti alla realizzazione dell'opera.

(4-32824)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una nota del dipartimento della pubblica sicurezza, indirizzata al sottosegretario all'interno, senatore Brutti, contiene le proposte finalizzate alla piena efficienza della polizia —:

se corrisponda al vero che la suddetta nota preveda che:

nonostante le numerose immissioni di personale, che dovranno essere effettuate entro gennaio 2001 (515+848 unità) e che interesseranno solo sedi diverse da Roma, nessuno dei tanti che pure legittimamente aspirano ad essere trasferiti nella capitale sarà accontentato;

388 poliziotti (200 aggregati e 188 effettivi) in servizio presso il dipartimento della pubblica sicurezza andranno al più presto a colmare i buchi che, negli uffici della capitale, saranno causati dall'allontanamento di altrettanti poliziotti da Roma;

il dipartimento pensa di poter sostituire nei suoi uffici i poliziotti allontanati con personale civile ma non dice da dove reperirà personale e, soprattutto, come potrà assicurare lo stesso livello qualitativo e quantitativo dei servizi prestati,

atteso il diverso regime contrattuale che è riservato ai civili e la non sovrapposibilità dei rispettivi profili professionali;

è incredibile che, dopo le pubbliche prese di posizione a favore della professionalità nelle forze di polizia il dipartimento suggerisca di dimezzare la durata del corso di formazione per i 1200 operatori tecnici che dovranno essere assunti entro il gennaio 2001;

c'è una sola regione italiana dove la polizia di Stato conta ancora qualcosa e le autorità provinciali e locali di pubblica sicurezza possono avvalersi di un efficace bagaglio di strumenti informativi offerti dalle funzioni di polizia amministrativa, la Sicilia;

il dipartimento della pubblica sicurezza propone ora di dismettere le residue competenze di polizia amministrativa in Sicilia (incurante dell'autonomia dell'Assemblea regionale siciliana) per recuperare la « stupefacente » cifra di 113 uomini;

si prospetta la soppressione di ben 172 delle 213 mense di servizio che dovrebbero essere sostituite con buoni pasto e convenzioni, restando attive solo le mense dei reparti mobili e degli istituti di istruzione;

la mensa, poi, è l'unico luogo residuo di aggregazione del personale, di osmosi delle esperienze e che consente anche ai nostri pensionati di mantenere un legame con l'istituzione;

nelle mense, inoltre, i giovani poliziotti che vivono fuori sede hanno la possibilità di consumare pasti a costi contenuti quindi sopprimerle per scegliere, in un'ottica di falso aziendalismo, la somministrazione « burocratica » di pasti non ci sembra la scelta migliore per la polizia di Stato;

non sembra che sia la scelta più economica, soprattutto se si considera che diverse mense sono state acquistate o rinnovate di recente e quelle spese saranno sprecate;

spacci famiglie e spacci bar sono spariti quasi dappertutto ed i pochi residui sembrano pesare molto all'amministrazione;

una vera follia è la proposta di unificare i centralini telefonici delle questure con quelli delle prefetture dimezzando gli addetti, per cui un operatore tecnico di Polizia (ché tali sono la quasi totalità degli addetti ai centralini e non poliziotti dei ruoli operativi) dovrebbe occuparsi di passare telefonate ad Uffici di Prefettura che non si occupano di sicurezza ma di pensioni, di culti, di protezione civile, di patenti, ecc;

non si recupererà un solo poliziotto ma si caricheranno solo come muli i centralinisti della questura, con l'effetto di paralizzare l'operatività, e di aggravare la già difficile situazione di incomunicabilità telefonica tra cittadini e polizia;

in verità non vi è alcun motivo per il quale solo gli appartenenti alla Polizia di Stato debbano fare i centralinisti per conto della prefettura che ben potrebbe, invece, avvalersi di operatori « civili », al pari di tutti gli altri uffici pubblici o, in alternativa, utilizzare centralinisti provenienti dalle varie forze di polizia né convince il freddo efficientismo tecnologico di chi vuole consegnare il cittadino alla voce metallica di un risponditore da *call center*, utile per chi vende servizi standardizzati, ma assolutamente improponibile per l'attività di polizia;

anche il previsto taglio delle linee telefoniche interne in uscita causerà l'impossibilità di lavorare per chi si occupa di informazioni o di rapporti con l'esterno come un ufficio di polizia;

l'idea della vigilanza degli uffici giudiziari mediante guardie giurate per recuperare gli operatori delle varie forze di polizia, non sarebbe malvagia se il settore della « vigilanza privata », in ragione dell'assoluta mancanza di seri ed incisivi controlli da parte delle squadre di polizia amministrativa, non versasse in uno stato di patologico abbandono;

se si addivenisse a questo tipo di soluzione crediamo che, nonostante i non brillanti trascorsi in materia, si finirebbe per rimpiangere ben presto il passato e per tornare alla « vigilanza pubblica » degli uffici di giustizia;

è comunque singolare che, per risparmiare 13 miliardi e 250 milioni circa, lo Stato rinunci, senza solide garanzie organizzative, ad un controllo « pubblico » di uffici nevralgici quali sono quelli in cui si amministra la giustizia;

l'auspicata restituzione ai servizi « nel territorio » di 126 elementi aggregati agli uffici giudiziari induce ad un'amara riflessione: o ci sono 126 poliziotti che si girano i pollici negli uffici giudiziari o, se questi poliziotti stanno effettivamente svolgendo un incarico operativo di supporto all'autorità giudiziaria, qualcun altro dovrà, prima o poi, prendere il loro posto;

è comunque singolare che il dipartimento della pubblica sicurezza sottoponga la questione addirittura al Sottosegretario e non dimostri la forza di decidere da solo su « aggregazioni » che, non essendo giustificate da alcuna norma di legge, sembrano essere dettate dalla subordinata compiacenza di certi dirigenti;

l'impiego a pioggia di agenti ausiliari « per il potenziamento dei servizi operativi » non sembra la soluzione migliore per garantire la qualità del servizio, atteso che il corso per gli agenti ausiliari è sommario ed insufficiente;

ciò soprattutto se a quegli agenti ausiliari si prospetta, come il dipartimento dichiara, la possibilità di essere stabilmente assunti solo qualora si verifichi nell'anno successivo una vacanza organica;

l'intraprendenza dipartimentale si spinge fino ad ipotizzare, alternativamente, la possibilità di assumere per un solo anno non ausiliari ma addirittura gli idonei all'ultimo concorso pubblico per Agente di Polizia per cui coloro che hanno partecipato ad un concorso per un'assunzione a tempo indeterminato sarebbero costretti,

« a domanda », ad accettare un posto a tempo determinato;

sottolineato che troppe domande sorgono dal commento di questo documento dipartimentale che meriterebbe ben altre sorti;

si sarebbe potuto ricavare dai 350 ai 500 uomini soltanto sostituendo i poli-zioti-autisti di prefetti e personaggi politici con civili;

se non ritenga che tali misure, se rispondenti al vero, siano semplici palliativi e non elementi che possano realmente concorrere a rendere più efficiente la nostra polizia. (4-32829)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Campania si assiste ormai da tempo ad una *escalation* delle azioni criminali, che hanno colpito molti cittadini innocenti, che hanno pagato, anche con la vita, la colpa di trovarsi nel « momento sbagliato » nel « posto sbagliato »;

le misure prese per contrastare questo grave ed inquietante fenomeno sono state poche ed i risultati marginali o del tutto assenti, se è vero, come è vero, che la situazione è peggiorata;

a Napoli ed in provincia, il controllo del territorio è, a volte, una vera chimera, la prevenzione ed il ripristino della legalità sembrano ormai delle utopie;

il consiglio provinciale di Napoli, il 15 settembre 2000, nel corso di una seduta monotematica sul tema « Sicurezza ed ordine pubblico nella provincia di Napoli », alla quale hanno partecipato anche parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, ha approvato un documento nel quale si individuano problemi e si prospettano alcune proposte risolutive;

tra queste ultime, riveste una sicura importanza la richiesta di una maggiore sicurezza sulle strade;

un'iniziativa che potrebbe contribuire al controllo del territorio potrebbe essere rappresentato dall'illuminazione e dalla realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale della strada statale n. 162 (denominata Asse Mediano), che collega l'area, nolana con l'area nord-occidentale della provincia di Napoli —:

se, in considerazione, di quanto esposto in narrativa, non intenda adottare provvedimenti urgenti affinché siano realizzati l'illuminazione e la segnaletica orizzontale e verticale della strada statale n. 162. (3-06645)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale 470 di Valle Brembana (Bergamo) nelle gallerie denominate « Lenna » nei comuni di Lenna e Piazza Brembana e « Le Goggie » nel comune di Camerata Cornello, realizzate in tempi recenti, le opere di drenaggio sono inefficienti in quanto con frequenza si verificano infiltrazioni dalla volta della galleria con conseguente allagamento della strada; ciò provoca la formazione di grandi pozze. Queste oltre a mettere in difficoltà la circolazione ordinaria, nei periodi invernali provocano la formazione di lastre di ghiaccio che come successo recentemente sono state causa di molti incidenti;

inoltre nella galleria « Lenna » la caduta dell'acqua a cascata su tutta la carreggiata, mette a rischio l'incolumità degli automobilisti che ignari del pericolo vi transitano sotto e vengono colpiti da un getto d'acqua improvviso sul parabrezza che gli preclude la visibilità con il rischio di perdere il controllo del veicolo;

al chilometro 33.9-34.00 da anni ormai, a causa della pioggia si forma un

« a domanda », ad accettare un posto a tempo determinato;

sottolineato che troppe domande sorgono dal commento di questo documento dipartimentale che meriterebbe ben altre sorti;

si sarebbe potuto ricavare dai 350 ai 500 uomini soltanto sostituendo i poliziotti-autisti di prefetti e personaggi politici con civili;

se non ritenga che tali misure, se rispondenti al vero, siano semplici palliativi e non elementi che possano realmente concorrere a rendere più efficiente la nostra polizia. (4-32829)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta orale:*

COLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Campania si assiste ormai da tempo ad una *escalation* delle azioni criminali, che hanno colpito molti cittadini innocenti, che hanno pagato, anche con la vita, la colpa di trovarsi nel « momento sbagliato » nel « posto sbagliato »;

le misure prese per contrastare questo grave ed inquietante fenomeno sono state poche ed i risultati marginali o del tutto assenti, se è vero, come è vero, che la situazione è peggiorata;

a Napoli ed in provincia, il controllo del territorio è, a volte, una vera chimera, la prevenzione ed il ripristino della legalità sembrano ormai delle utopie;

il consiglio provinciale di Napoli, il 15 settembre 2000, nel corso di una seduta monotematica sul tema « Sicurezza ed ordine pubblico nella provincia di Napoli », alla quale hanno partecipato anche parlamentari della maggioranza e dell'opposizione, ha approvato un documento nel quale si individuano problemi e si prospettano alcune proposte risolutive;

tra queste ultime, riveste una sicura importanza la richiesta di una maggiore sicurezza sulle strade;

un'iniziativa che potrebbe contribuire al controllo del territorio potrebbe essere rappresentato dall'illuminazione e dalla realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale della strada statale n. 162 (denominata Asse Mediano), che collega l'area, nolana con l'area nord-occidentale della provincia di Napoli —:

se, in considerazione, di quanto esposto in narrativa, non intenda adottare provvedimenti urgenti affinché siano realizzati l'illuminazione e la segnaletica orizzontale e verticale della strada statale n. 162. (3-06645)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada statale 470 di Valle Brembana (Bergamo) nelle gallerie denominate « Lenna » nei comuni di Lenna e Piazza Brembana e « Le Goggie » nel comune di Camerata Cornello, realizzate in tempi recenti, le opere di drenaggio sono inefficienti in quanto con frequenza si verificano infiltrazioni dalla volta della galleria con conseguente allagamento della strada; ciò provoca la formazione di grandi pozze. Queste oltre a mettere in difficoltà la circolazione ordinaria, nei periodi invernali provocano la formazione di lastre di ghiaccio che come successo recentemente sono state causa di molti incidenti;

inoltre nella galleria « Lenna » la caduta dell'acqua a cascata su tutta la carreggiata, mette a rischio l'incolumità degli automobilisti che ignari del pericolo vi transitano sotto e vengono colpiti da un getto d'acqua improvviso sul parabrezza che gli preclude la visibilità con il rischio di perdere il controllo del veicolo;

al chilometro 33.9-34.00 da anni ormai, a causa della pioggia si forma un

grosso allagamento sulla strada che è causa di diversi incidenti sia d'inverno che negli altri periodi dell'anno. A distanza di tempo non è ancora stato risolto nonostante la vicinanza del fiume renda agevole il deflusso dell'acqua;

l'illuminazione delle gallerie « Costone 1 e 2 » in Comune di S. Giovanni Bianco, e l'ingresso a monte della galleria « Le Goggie » risulta assolutamente insufficiente, (sebbene di recente costruzione), creando situazioni di reale pericolo per gli automezzi, ma soprattutto per i ciclisti che rischiano di essere investiti;

sulla base dell'articolo 97 della Costituzione il quale disciplina qualità ed efficienza in materia di opere e lavori pubblici si chiede di sapere —:

se non intenda promuovere un'indagine tecnico-amministrativa atta ad individuare con certezza le responsabilità per lavori eseguiti evidentemente non a regola d'arte e privi dei requisiti previsti dalla legge;

se non intenda quantificare i costi necessari per la messa in sicurezza delle gallerie e imputare agli stessi progettisti, ai direttori dei lavori, alle imprese ed a funzionari pubblici, ciascuno per le singole responsabilità che dovessero emergere dalle indagini svolte;

i tempi e le modalità con le quali si intendano eseguire i lavori per la messa in sicurezza e per garantire l'uso di una infrastruttura di vitale importanza per la Valle Brembana e per l'intera provincia bergamasca quale è la strada statale 470.

(4-32808)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la graduatoria pubblicata sui giornali locali e nazionali relativa al programma comunitario « Urban II », esclude Brindisi dai cinque progetti da finanziare nel Mezzogiorno;

nella graduatoria Puglia, Brindisi sarebbe collocata al 3° posto con un punteggio di 73,5, dopo Mola di Bari e Taranto che, rispettivamente con punteggi pari a 82,5 e 81,5, hanno visto l'inclusione dei loro progetti tra quelli da finanziare mentre gli altri concorrenti seguono a distanza ragguardevole;

la notizia dell'esclusione, ha determinato nell'amministrazione comunale e nei cittadini notevole delusione poiché sono tutti consapevoli e partecipi del forte impegno necessario per il recupero di vivibilità della città;

sono sicuramente di rilevanza nazionale i fattori di criticità di Brindisi, quali povertà ed emarginazione, elevato tasso di criminalità, scarsa attività economica, ambiente particolarmente degradato e presenza di immigrati —:

quali siano i criteri utilizzati per la compilazione della graduatoria finale della Regione Puglia e quali possibilità esistano per l'inclusione del progetto « Urban II » di Brindisi tra i progetti da finanziare.

(4-32809)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BOGHETTA e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno (9/7021/2) che impegna il Governo ad intervenire nell'appalto pubblico per l'alta velocità sulla tratta Bologna-Firenze (TAV Spa) dove sono in essere contratti per i lavoratori in galleria di 42 ore medie settimanali articolate su 48 ore settimanali su sei giorni —:

quali iniziative intenda adottare al fine di dare seguito all'ordine del giorno in questione.

(5-08548)

\* \* \*

grosso allagamento sulla strada che è causa di diversi incidenti sia d'inverno che negli altri periodi dell'anno. A distanza di tempo non è ancora stato risolto nonostante la vicinanza del fiume renda agevole il deflusso dell'acqua;

l'illuminazione delle gallerie « Costone 1 e 2 » in Comune di S. Giovanni Bianco, e l'ingresso a monte della galleria « Le Goggie » risulta assolutamente insufficiente, (sebbene di recente costruzione), creando situazioni di reale pericolo per gli automezzi, ma soprattutto per i ciclisti che rischiano di essere investiti;

sulla base dell'articolo 97 della Costituzione il quale disciplina qualità ed efficienza in materia di opere e lavori pubblici si chiede di sapere —:

se non intenda promuovere un'indagine tecnico-amministrativa atta ad individuare con certezza le responsabilità per lavori eseguiti evidentemente non a regola d'arte e privi dei requisiti previsti dalla legge;

se non intenda quantificare i costi necessari per la messa in sicurezza delle gallerie e imputare agli stessi progettisti, ai direttori dei lavori, alle imprese ed a funzionari pubblici, ciascuno per le singole responsabilità che dovessero emergere dalle indagini svolte;

i tempi e le modalità con le quali si intendano eseguire i lavori per la messa in sicurezza e per garantire l'uso di una infrastruttura di vitale importanza per la Valle Brembana e per l'intera provincia bergamasca quale è la strada statale 470.

(4-32808)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la graduatoria pubblicata sui giornali locali e nazionali relativa al programma comunitario « Urban II », esclude Brindisi dai cinque progetti da finanziare nel Mezzogiorno;

nella graduatoria Puglia, Brindisi sarebbe collocata al 3° posto con un punteggio di 73,5, dopo Mola di Bari e Taranto che, rispettivamente con punteggi pari a 82,5 e 81,5, hanno visto l'inclusione dei loro progetti tra quelli da finanziare mentre gli altri concorrenti seguono a distanza ragguardevole;

la notizia dell'esclusione, ha determinato nell'amministrazione comunale e nei cittadini notevole delusione poiché sono tutti consapevoli e partecipi del forte impegno necessario per il recupero di vivibilità della città;

sono sicuramente di rilevanza nazionale i fattori di criticità di Brindisi, quali povertà ed emarginazione, elevato tasso di criminalità, scarsa attività economica, ambiente particolarmente degradato e presenza di immigrati —:

quali siano i criteri utilizzati per la compilazione della graduatoria finale della Regione Puglia e quali possibilità esistano per l'inclusione del progetto « Urban II » di Brindisi tra i progetti da finanziare.

(4-32809)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BOGHETTA e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno (9/7021/2) che impegna il Governo ad intervenire nell'appalto pubblico per l'alta velocità sulla tratta Bologna-Firenze (TAV Spa) dove sono in essere contratti per i lavoratori in galleria di 42 ore medie settimanali articolate su 48 ore settimanali su sei giorni —:

quali iniziative intenda adottare al fine di dare seguito all'ordine del giorno in questione.

(5-08548)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del Regolamento CE 2081/93 il ministero delle politiche agricole e forestali ha elaborato il « Programma operativo multiregionale — P.O.M. — Servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali », con lo scopo di identificare ed eliminare i fattori di freno allo sviluppo competitivo delle produzioni di largo consumo del Meridione;

è stata altresì definita una strategia di base per la realizzazione degli interventi attraverso la creazione di Macro Organizzazioni Commerciali (MOC), innovativi strumenti di filiera con il compito di organizzare, programmare e valorizzare in termini qualitativi e commerciali le produzioni di cui all'oggetto del programma;

avuto sentore di notevoli ritardi nella erogazione degli aiuti di questione —:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione del Regolamento CE 2081/93 in termini di spesa e di realizzazione dei progetti, tenuto conto che entro il 31 dicembre 2001 dovranno essere ultimati tutti i programmi per la perdita di importanti fondi comunitari. (4-32819)

\* \* \*

**PUBBLICA ISTRUZIONE***Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia si sta manifestando una forte e giustificata preoccupazione sulla

fase di definizione delle graduatorie dei docenti precari che hanno sostenuto la sessione riservata;

le differenti velocità in tali operazioni dei provveditorati delle diverse province minacciano di causare situazioni paradossali e discriminatorie;

numerosi docenti infatti rischiano di non poter insegnare né nella provincia di residenza, dove giustamente ambiscono a tornare e dove dovranno essere inseriti in graduatorie non ancora pronte e invece, di essere esclusi dalle scuole della provincia dove finora hanno insegnato, perché ovviamente non presenti nelle nuove graduatorie che, invece sono state più celermente pubblicate;

tale aspetto di questa caotica fase della vita delle scuole in Sicilia può essere risolto, evitando gravi ingiustizie, se il ministero disporrà un'attenta verifica ed il coordinamento delle diverse situazioni —:

quali iniziative si intendano assumere sul problema descritto. (4-32800)

PALMIZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa quotidiana nazionale che nei giorni scorsi si è tenuta in un prestigioso liceo milanese, il Leonardo Da Vinci, un'assemblea di studenti, regolarmente autorizzata dal Preside, per discutere della crisi Mediorientale;

nell'ambito della suddetta assemblea si è ritenuto di ascoltare come relatore, un insegnante chiaramente di parte (parrebbe un esponente dell'Olp);

sempre durante questa assemblea è stata data diffusione di una dispensa di provenienza sconosciuta contenente strafalcioni e faziosità anticristiane e antiebraiche e chiare posizioni filoarabe e filopalestinesi (gli arabi sono sinonimo di « positivo influsso culturale » i cristiani di « inaudita brutalità » i fedain palestinesi sono eroi che « tentando di colpire obiettivi militari colpiscono anche civili » mentre gli

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazione a risposta scritta:*

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del Regolamento CE 2081/93 il ministero delle politiche agricole e forestali ha elaborato il « Programma operativo multiregionale — P.O.M. — Servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali », con lo scopo di identificare ed eliminare i fattori di freno allo sviluppo competitivo delle produzioni di largo consumo del Meridione;

è stata altresì definita una strategia di base per la realizzazione degli interventi attraverso la creazione di Macro Organizzazioni Commerciali (MOC), innovativi strumenti di filiera con il compito di organizzare, programmare e valorizzare in termini qualitativi e commerciali le produzioni di cui all'oggetto del programma;

avuto sentore di notevoli ritardi nella erogazione degli aiuti di questione —:

quale sia ad oggi lo stato di attuazione del Regolamento CE 2081/93 in termini di spesa e di realizzazione dei progetti, tenuto conto che entro il 31 dicembre 2001 dovranno essere ultimati tutti i programmi per la perdita di importanti fondi comunitari. (4-32819)

\* \* \*

**PUBBLICA ISTRUZIONE***Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia si sta manifestando una forte e giustificata preoccupazione sulla

fase di definizione delle graduatorie dei docenti precari che hanno sostenuto la sessione riservata;

le differenti velocità in tali operazioni dei provveditorati delle diverse province minacciano di causare situazioni paradossali e discriminatorie;

numerosi docenti infatti rischiano di non poter insegnare né nella provincia di residenza, dove giustamente ambiscono a tornare e dove dovranno essere inseriti in graduatorie non ancora pronte e invece, di essere esclusi dalle scuole della provincia dove finora hanno insegnato, perché ovviamente non presenti nelle nuove graduatorie che, invece sono state più celermente pubblicate;

tale aspetto di questa caotica fase della vita delle scuole in Sicilia può essere risolto, evitando gravi ingiustizie, se il ministero disporrà un'attenta verifica ed il coordinamento delle diverse situazioni —:

quali iniziative si intendano assumere sul problema descritto. (4-32800)

PALMIZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa quotidiana nazionale che nei giorni scorsi si è tenuta in un prestigioso liceo milanese, il Leonardo Da Vinci, un'assemblea di studenti, regolarmente autorizzata dal Preside, per discutere della crisi Mediorientale;

nell'ambito della suddetta assemblea si è ritenuto di ascoltare come relatore, un insegnante chiaramente di parte (parrebbe un esponente dell'Olp);

sempre durante questa assemblea è stata data diffusione di una dispensa di provenienza sconosciuta contenente strafalcioni e faziosità anticristiane e antiebraiche e chiare posizioni filoarabe e filopalestinesi (gli arabi sono sinonimo di « positivo influsso culturale » i cristiani di « inaudita brutalità » i fedain palestinesi sono eroi che « tentando di colpire obiettivi militari colpiscono anche civili » mentre gli

israeliani sono comunque malvagi che compiono « rappresaglie smisurate » e instaurano un regime « oppressivo, brutale e disumanizzante »);

nella suddetta dispensa viene taciuto quasi totalmente il fenomeno del terrorismo palestinese che ha provocato morti non solo israeliani e che ha colpito scuole e mercati in Israele, obiettivi chiaramente non militari;

sulla base di questa incredibile lezione e di questa squallida dispensa che gronda di livore antiebraico alcuni insegnanti hanno obbligato i loro studenti a scrivere un tema —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel pieno rispetto sia dell'autonomia scolastica che va comunque tutelata che della opinione di tutti, affinché nelle nostre scuole siano impartite lezioni di storia passata e contemporanea il più vicine possibile all'obiettività degli avvenimenti e venga impedito invece di fare propaganda che, nel caso in questione, può fornire strumenti all'antisemitismo. (4-32825)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 29 novembre 2000, dal quotidiano *il Corriere della Sera* dal titolo « Rutelli, mancano i soldi per la sfida al Cavaliere » firmato da Felice Saulino (pagina 11) si legge: « rete telefonica e cellulari sono di Wind, il gestore telefonico controllato dall'Enel di Chicco Testa e Franco Tatò che ha gli stessi colori, blu e arancione, dei palloncini e degli striscioni dei "comitati Rutelli" »;

in occasione della *Convention* del centrosinistra, tenutasi nello scorso mese di ottobre, fu rilevata la coincidenza dei colori scelti nell'allestimento degli impianti con quelli aziendali della società telefonica;

il ministero del tesoro è azionista di maggioranza della società Wind —:

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso a quanto ammonti l'impegno finanziario sostenuto dalla società Wind per la fornitura delle apparecchiature telefoniche al candidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri della coalizione di centrosinistra;

se non ritengano che l'assunzione di impegni economici da parte di una società a prevalente capitale pubblico per il finanziamento di uno schieramento politico non comportino una grave distorsione della campagna elettorale e non rappresenti un indebito utilizzo di risorse pubbliche;

quali provvedimenti intendano assumere per impedire l'uso di parte di imprese controllate dallo Stato.

(2-02758)

« Taradash ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SAVARESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Unipol, in data 27 giugno 2000, ha acquistato dalla società Saiat, gruppo Telecom Italia, 118.002.249 azioni della società Meie, pari al 51,234 per cento del capitale sociale, al prezzo di lire 4.212 per azione, comprensivo di premio di maggioranza, ovvero a lire 3.240 al netto di suddetto premio;

Unipol ha presentato Opa volontaria per l'acquisto della quota residua del capitale azionario della Meie, esercitabile nel periodo dal 13 novembre al 29 dicembre 2000, al corrispettivo di lire 2.710 per azione;

israeliani sono comunque malvagi che compiono « rappresaglie smisurate » e instaurano un regime « oppressivo, brutale e disumanizzante »);

nella suddetta dispensa viene taciuto quasi totalmente il fenomeno del terrorismo palestinese che ha provocato morti non solo israeliani e che ha colpito scuole e mercati in Israele, obiettivi chiaramente non militari;

sulla base di questa incredibile lezione e di questa squallida dispensa che gronda di livore antiebraico alcuni insegnanti hanno obbligato i loro studenti a scrivere un tema —:

quali iniziative intenda intraprendere, nel pieno rispetto sia dell'autonomia scolastica che va comunque tutelata che della opinione di tutti, affinché nelle nostre scuole siano impartite lezioni di storia passata e contemporanea il più vicine possibile all'obiettività degli avvenimenti e venga impedito invece di fare propaganda che, nel caso in questione, può fornire strumenti all'antisemitismo. (4-32825)

\* \* \*

*TESORO, BILANCIO  
E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 29 novembre 2000, dal quotidiano *il Corriere della Sera* dal titolo « Rutelli, mancano i soldi per la sfida al Cavaliere » firmato da Felice Saulino (pagina 11) si legge: « rete telefonica e cellulari sono di Wind, il gestore telefonico controllato dall'Enel di Chicco Testa e Franco Tatò che ha gli stessi colori, blu e arancione, dei palloncini e degli striscioni dei "comitati Rutelli" »;

in occasione della *Convention* del centrosinistra, tenutasi nello scorso mese di ottobre, fu rilevata la coincidenza dei colori scelti nell'allestimento degli impianti con quelli aziendali della società telefonica;

il ministero del tesoro è azionista di maggioranza della società Wind —:

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso a quanto ammonti l'impegno finanziario sostenuto dalla società Wind per la fornitura delle apparecchiature telefoniche al candidato alla Presidenza del Consiglio dei ministri della coalizione di centrosinistra;

se non ritengano che l'assunzione di impegni economici da parte di una società a prevalente capitale pubblico per il finanziamento di uno schieramento politico non comportino una grave distorsione della campagna elettorale e non rappresenti un indebito utilizzo di risorse pubbliche;

quali provvedimenti intendano assumere per impedire l'uso di parte di imprese controllate dallo Stato.

(2-02758)

« Taradash ».

*Interrogazione a risposta orale:*

SAVARESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

Unipol, in data 27 giugno 2000, ha acquistato dalla società Saiat, gruppo Telecom Italia, 118.002.249 azioni della società Meie, pari al 51,234 per cento del capitale sociale, al prezzo di lire 4.212 per azione, comprensivo di premio di maggioranza, ovvero a lire 3.240 al netto di suddetto premio;

Unipol ha presentato Opa volontaria per l'acquisto della quota residua del capitale azionario della Meie, esercitabile nel periodo dal 13 novembre al 29 dicembre 2000, al corrispettivo di lire 2.710 per azione;

il prezzo dell'Opa è stato determinato dall'offerente Unipol, calcolando la media aritmetica tra il valore di acquisto del pacchetto di controllo della Meie al netto del premio di maggioranza, ossia lire 3.240, e i prezzi di scambio delle suddette azioni negli ultimi sei mesi sul terzo mercato;

il terzo mercato è attualmente un mercato non regolamentato e non controllato, caratterizzato da volumi di scambi ridottissimi, in molti casi non superiori a poche centinaia di titoli al giorno e i cui prezzi, per ammissione stessa dell'offerente, sono meramente indicativi e potenzialmente non attendibili;

ciononostante l'offerente ha ritenuto il criterio eseguito nella determinazione del corrispettivo il più appropriato e oggettivo;

in sostanza, nella determinazione del prezzo, è stato attribuito lo stesso peso ad una transazione unitaria, con contenuti e prezzo ben definiti, che ha coinvolto il trasferimento di oltre 100 milioni di titoli con gli scambi giornalieri registrati sul terzo mercato per quantità estremamente ridotte e valori solo indicativi;

inoltre nel periodo stesso preso a riferimento per la determinazione della media dei corsi di mercato, l'offerente a partire dal luglio 2000, attraverso le controllate Unipol banca e Linear assicurazioni, ha effettuato acquisti di circa 300.000 titoli a prezzi medi di circa lire 1.800;

a suffragare l'idoneità del criterio di determinazione del prezzo, l'offerente ha anche confrontato il prezzo dell'Opa con parametri di settore e di società campione utilizzando in questo caso la capitalizzazione di borsa media ponderata degli ultimi quattro mesi delle società prese a riferimento;

è evidente che la differenza di criteri e periodo di riferimento selezionati rende questi dati non comparabili;

la non correttezza dei criteri adottati dall'offerente Unipol risulta anche dai di-

vergenti parametri emersi nell'ambito della quasi contemporanea Opa volontaria della Ras sulla società Allianz Subalpina;

da dati desunti dal documento informativo di quest'ultima risulta infatti un rapporto tra valore della Società e premi lordi sottoscritti pari, per la Allianz a 0,74, e per l'intero settore assicurativo, a 1,04;

applicando questi parametri alla Meie, quest'ultima dovrebbe più correttamente essere valutata tra lire 3.399 e lire 4.777 ad azione, in linea cioè con il valore iniziale di acquisizione del pacchetto di controllo Meie da parte della Unipol;

inoltre non esistono motivazioni economiche, finanziarie o commerciali che giustifichino la drastica diminuzione di valore, implicita nell'offerta di Unipol, di una società come la Meie che, anzi, sulla base dei più recenti dati di bilancio mostra ritmi di crescita e redditività superiori al mercato;

i principi generali voluti dal legislatore in materia di tutela del pubblico risparmio si applicano anche allo strumento dell'Opa volontaria e, in particolare, estendono anche per quest'ultima l'obbligo di trasparenza e correttezza delle operazioni e la coerenza con le indicazioni e parametri indicati nell'offerta;

l'Opa volontaria non può essere lesiva degli interessi delle minoranze societarie che, anzi, devono essere garantite da abusi destinati a turbare il corretto svolgimento delle attività di mercato;

nella fattispecie Unipol ha fornito informazioni fuorvianti ed ingannevoli al pubblico con l'obiettivo di determinare, mediante l'utilizzo di metodologie non corrette e non veritiere, la sottostima del valore delle azioni oggetto dell'Opa;

nella stessa logica vanno interpretate le operazioni svolte su titoli Meie al terzo mercato da parte di società controllate da Unipol nel periodo antecedente al lancio dell'Opa —:

quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare e più in partico-

lare quali iniziative verranno poste in essere per evitare che il passaggio della Meie nel Gruppo Unipol comporti svantaggi a danno degli azionisti di minoranza e degli assicurati, mediante ipotizzabili trasferimenti di portafogli polizze dall'una all'altra società. (3-06648)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANEDDA, PORCU, CICU, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la Fondazione del Banco di Sardegna ha ceduto alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, per il corrispettivo di 930 miliardi, il 51 per cento delle azioni — cioè il controllo — del Banco di Sardegna;

la decisione è stata assunta con inusitata rapidità, sotto la spinta dell'emergenza in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia che pare abbia richiesto: *a)* l'immediata ricapitalizzazione del Banco per ulteriori 400 miliardi affinché la gestione potesse adeguarsi a criteri di sana e prudente amministrazione; *b)* il sostegno di un soggetto « forte » (a tal fine tale non è la Banca Popolare dell'Emilia) per garantire possibilità di sopravvivenza e sviluppo;

della decisione non è stata informata la giunta regionale della Sardegna, benché il Banco di Sardegna rappresenti un punto di riferimento fondamentale nell'economia dell'Isola, e una delle poche, se non l'unica realtà economica esistente in Sardegna;

la notizia ha suscitato unanimi e veementi proteste delle forze politiche, dei Sindacati e delle organizzazioni territoriali della Sardegna;

la Fondazione aveva in precedenza respinto l'aumento di capitale deliberato dal Banco di Sardegna ed aveva rotto le trattative con il Monte dei Paschi di Siena dirette alla cessione del 20 per cento del capitale del Banco;

in virtù di precedenti accordi, pare non approvati dalla Banca d'Italia, la

Banca Popolare dell'Emilia aveva acquisito il 20 per cento del capitale ed aveva versato circa 582 miliardi;

una parte del prezzo sarà versato dalla Banca Popolare in titoli di debito dello stesso istituto, mentre nulla di preciso è stato stabilito in ordine all'aumento di capitale richiesto dalla Banca d'Italia —:

se il ministero abbia controllato la congruità del prezzo pattuito, la trasparenza delle modalità di pagamento e degli accordi, la destinazione del primo versamento effettuato dalla Popolare e sia a conoscenza degli accordi, palesi e riservati, intervenuti dai contraenti;

se gli accordi prevedano una fusione od una incorporazione fra gli Istituti;

se siano stati interpellati altri istituti di credito e se agli stessi sia stata offerta, con la cessione del 51 per cento delle azioni, il controllo della Banca;

se il Ministero conosca i motivi che hanno indotto la Fondazione a non interpellare la società finanziaria regionale.

(4-32812)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno accademico 1996-1997, a causa delle scelte dell'Isef di L'Aquila è stato impedito al professor Matteo D'Orazio di avere l'incarico di docenza presso le sedi di Cassino, di Foggia e di Cagliari;

dopo otto anni di docenza e uno di assistenza presso la sede di Cassino, il professor D'Orazio, infatti, è stato escluso

lare quali iniziative verranno poste in essere per evitare che il passaggio della Meie nel Gruppo Unipol comporti svantaggi a danno degli azionisti di minoranza e degli assicurati, mediante ipotizzabili trasferimenti di portafogli polizze dall'una all'altra società. (3-06648)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ANEDDA, PORCU, CICU, MASSIDDA e CUCCU. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

la Fondazione del Banco di Sardegna ha ceduto alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna, per il corrispettivo di 930 miliardi, il 51 per cento delle azioni — cioè il controllo — del Banco di Sardegna;

la decisione è stata assunta con inusitata rapidità, sotto la spinta dell'emergenza in seguito ad una ispezione della Banca d'Italia che pare abbia richiesto: *a)* l'immediata ricapitalizzazione del Banco per ulteriori 400 miliardi affinché la gestione potesse adeguarsi a criteri di sana e prudente amministrazione; *b)* il sostegno di un soggetto « forte » (a tal fine tale non è la Banca Popolare dell'Emilia) per garantire possibilità di sopravvivenza e sviluppo;

della decisione non è stata informata la giunta regionale della Sardegna, benché il Banco di Sardegna rappresenti un punto di riferimento fondamentale nell'economia dell'Isola, e una delle poche, se non l'unica realtà economica esistente in Sardegna;

la notizia ha suscitato unanimi e veementi proteste delle forze politiche, dei Sindacati e delle organizzazioni territoriali della Sardegna;

la Fondazione aveva in precedenza respinto l'aumento di capitale deliberato dal Banco di Sardegna ed aveva rotto le trattative con il Monte dei Paschi di Siena dirette alla cessione del 20 per cento del capitale del Banco;

in virtù di precedenti accordi, pare non approvati dalla Banca d'Italia, la

Banca Popolare dell'Emilia aveva acquisito il 20 per cento del capitale ed aveva versato circa 582 miliardi;

una parte del prezzo sarà versato dalla Banca Popolare in titoli di debito dello stesso istituto, mentre nulla di preciso è stato stabilito in ordine all'aumento di capitale richiesto dalla Banca d'Italia —:

se il ministero abbia controllato la congruità del prezzo pattuito, la trasparenza delle modalità di pagamento e degli accordi, la destinazione del primo versamento effettuato dalla Popolare e sia a conoscenza degli accordi, palesi e riservati, intervenuti dai contraenti;

se gli accordi prevedano una fusione od una incorporazione fra gli Istituti;

se siano stati interpellati altri istituti di credito e se agli stessi sia stata offerta, con la cessione del 51 per cento delle azioni, il controllo della Banca;

se il Ministero conosca i motivi che hanno indotto la Fondazione a non interpellare la società finanziaria regionale.

(4-32812)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dall'anno accademico 1996-1997, a causa delle scelte dell'Isef di L'Aquila è stato impedito al professor Matteo D'Orazio di avere l'incarico di docenza presso le sedi di Cassino, di Foggia e di Cagliari;

dopo otto anni di docenza e uno di assistenza presso la sede di Cassino, il professor D'Orazio, infatti, è stato escluso

dall'insegnamento di « Teoria e tecnica del massaggio, con nozioni di massoterapia applicata allo sport »;

il professor D'Orazio, nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973 era diplomato Isef, laureato in pedagogia, in possesso di tre abilitazioni all'insegnamento, docente di ruolo di educazione fisica negli istituti secondari di secondo grado fin dal 1987 ed era stato redattore di singole pubblicazioni scientifiche;

la esclusione del professor D'Orazio e il conseguente non in incarico nell'ultimo triennio, non hanno consentito, allo stesso, di produrre richiesta per l'insegnamento nella nuova facoltà di scienze motorie —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per verificare il rispetto della legalità nell'attribuzione degli incarichi di docenza presso l'Isef di L'Aquila, nonché l'applicazione dell'articolo 33 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973. (4-32810)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Gaetano Veneto ed altri n. 2-02755, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Molinari.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Gasparri n. 5-08297, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.

dall'insegnamento di « Teoria e tecnica del massaggio, con nozioni di massoterapia applicata allo sport »;

il professor D'Orazio, nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973 era diplomato Isef, laureato in pedagogia, in possesso di tre abilitazioni all'insegnamento, docente di ruolo di educazione fisica negli istituti secondari di secondo grado fin dal 1987 ed era stato redattore di singole pubblicazioni scientifiche;

la esclusione del professor D'Orazio e il conseguente non in incarico nell'ultimo triennio, non hanno consentito, allo stesso, di produrre richiesta per l'insegnamento nella nuova facoltà di scienze motorie —:

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per verificare il rispetto della legalità nell'attribuzione degli incarichi di docenza presso l'Isef di L'Aquila, nonché l'applicazione dell'articolo 33 del

decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1973. (4-32810)

---

**Apposizione di una firma  
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Gaetano Veneto ed altri n. 2-02755, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 novembre 2000, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Molinari.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Gasparri n. 5-08297, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 4 ottobre 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lavagnini.